



Direttorio Scolopico di Formazione Permanente

Congregazione Generale

Congregazione Generale

**Direttorio Scolopico
di Formazione
Permanente**

 **EDICIONEScalasancias**
www.edicionescalasancias.org

2022

COLECCIÓN
cuadernos

71

Direttorio Scolopico di Formazione Permanente
Autore: Congregazione Generale



Publicaciones ICCE
(Instituto Calasanz de Ciencias de la Educación)
Conde de Vilches, 4 - 28028 Madrid
www.icce.es

Responsabile dell'equipe dei traduttori: P. José Pascual Burgués
publicaciones@scolopi.net

Copyright - Tutti i diritti riservati.

La riproduzione, la pubblicazione e la distribuzione, totale o parziale, di tutto il materiale originale contenuto in questo libro, sono espressamente vietate in assenza di autorizzazione scritta.

Per ulteriori informazioni contattare: www.icce.es

**Direttorio Scolopico
di Formazione
Permanente**

Indice

Presentazione	7
Introduzione	9
Identità Scolopica e Formazione	13
Il processo formativo dello scolio e la FP	17
Alcune chiavi essenziali per un'efficace Formazione Permanente	23
Elementi comuni del processo di Formazione Permanente	27
Elementi specifici in diverse situazioni	59
Alcuni concetti chiave da integrare nello sviluppo della Formazione Permanente	75
Conclusione	79
Note	81
Schema generale	85
Acronimi	91

Presentazione

Il 47° Capitolo Generale dell'Ordine delle Scuole Pie ha deciso di chiedere alla Congregazione Generale di procedere all'opportuno aggiornamento del Direttorio della Formazione Permanente dell'Ordine, che risale al 1994, per cercare di farne un documento che tenesse conto del cammino fatto dalle Scuole Pie negli ultimi anni, nonché della recente riflessione teologica, sociologica e psicologica, ispirata e sostenuta dalla Chiesa.

Il compito è stato affidato dalla Congregazione Generale al Segretariato Generale di Cultura Vocazionale e Formativa, che lo ha assunto con dedizione e diligenza. La sua proposta finale è stata infine studiata e arricchita dalla Congregazione Generale, che ha presentato il nuovo DIRETTORIO SCOLOPICO DELLA FORMAZIONE PERMANENTE allo studio e all'approvazione del 48° Capitolo Generale dell'Ordine.

In primo luogo, crediamo che questo Direttorio si collochi nel contesto dello sviluppo della Cultura Vocazionale e Formativa delle Scuole Pie, una delle chiavi di vita dell'Ordine. Cerchiamo di promuovere una "autentica cultura vocazionale e formativa" nel cuore delle Scuole Pie, capace non solo di promuovere processi di autenticità vocazionale scolopica nei religiosi, nelle comunità e nelle opere, ma anche di portare avanti quei "cambiamenti culturali" di cui abbiamo bisogno perché il nostro Ordine sia, in verità, uno spazio di apprendimento, di cammino formativo, di crescente fedeltà.

In questo senso, sono importanti non solo gli agenti, le strategie e le mediazioni, ma soprattutto la mentalità, la visione globale della Formazione Permanente come processo integrale di crescita e di fedeltà vocazionale, che viene vissuta in modo personale, condivisa in modo comunitario e promossa in modo istituzionale.

Questo processo integrale suppone e provoca una “cultura di Ordine” capace di guidare i cambiamenti, la maturazione, i processi e la crescita. Il rinnovamento adeguato delle nostre procedure e dei nostri modi di agire e di situarci nella missione, dei nostri stili di vita, della nostra capacità di comprendere il mondo in cui viviamo, dei nostri processi di discernimento, in definitiva, della cura di tutto ciò che ci aiuta a crescere e ad essere più fedeli al carisma, saranno aspetti di cui dovremo tener conto nel mettere in pratica questo Direttorio.

La Formazione Permanente deve raggiungere le profondità più segrete della persona. Pertanto, la chiave essenziale del processo sarà sempre l’apertura del religioso all’azione vivificante di Dio nel suo mistero trinitario di Padre, Figlio e Spirito Santo, la protezione e la tutela della Vergine Maria e l’ispirazione e l’intercessione del nostro santo Fondatore.

Così, essendo stato canonicamente approvato dal 48° Capitolo Generale delle Scuole Pie, la Congregazione Generale presenta e offre il presente Direttorio a tutti i religiosi dell’Ordine, nella fiducia che possa essere di grande utilità per favorire e accompagnare il processo di fedeltà vocazionale di ogni singolo scolaro.

Roma, 10 marzo 2022

P. Carles GIL Sch.P., Assistente Generale per l’Europa

P. Julio Alberto ÁLVAREZ Sch.P., Assistente Generale per l’America

P. Félicien MOUENDJI Sch.P., Assistente Generale per l’Africa

P. József URBÁN Sch.P., Assistente Generale per l’Asia

P. Pedro AGUADO Sch.P., Padre Generale

Introduzione

1. Formazione e Formazione Permanente (FP)

Le nostre Costituzioni e Regole stabiliscono che la vitalità e il rinnovamento istituzionale, e quindi anche delle persone che lo costituiscono, dipendono da un'attenta formazione dei suoi membri che, seguendo l'insegnamento del Vangelo, quello del "vino nuovo in otri nuovi", devono essere continuamente aggiornati per:

- rispondere alla maturazione della vocazione come dono ricevuto,
- vivere il Vangelo nella società di oggi,
- essere segno e significato per chi partecipa e si arricchisce del carisma calasanziano.

Il XLVII Capitolo generale del luglio 2015, ha chiesto l'aggiornamento del presente Direttorio di FP, tenendo conto del Direttorio "Formazione e studi dello Scolopio" FEDE approvato nello stesso Capitolo, degli orientamenti delle nostre Costituzioni e Regole e del Direttorio della Pastorale Vocazionale del 1991; con il quale si intende presentare la relazione sullo sviluppo vocazionale dei religiosi scolopi quale processo di progressivo discernimento vocazionale. Con tale aggiornamento, consideriamo il rafforzamento della nostra Cultura Vocazionale e Formativa come una dinamica di rinnovamento da vivere con un continuo discernimento, illuminato dal cammino percorso in questi anni dalle Scuole Pie.

2. Iniziative di FP già realizzate

La FP è stata trattata in modo continuo e creativo fin dal Capitolo Generale Speciale, momenti in cui non sono mancate iniziative e varie realizzazioni di formazione per i religiosi adulti. All'orizzonte si distinguono: la lettera circolare del P. Generale Angel Ruiz, pubblicata nel 1982: "Lo scolopio e la sua formazione permanente", che ha presentato e sviluppato in modo diretto e stimolante gli orientamenti delle nostre Costituzioni e Regole; il Direttorio della FP del 1994, che ha dato struttura e processo alla formazione dei religiosi; e la particolare attenzione degli ultimi quattro Capitoli Generali che hanno voluto promuovere la formazione in modo sistematico e progressivo. Come risultato degli ultimi due Capitoli Generali, la Formazione Permanente è stata proposta come una delle chiavi di vita dell'Ordine, in linea con il processo integrale di crescita vocazionale, senza il quale la vita dell'Ordine non può essere sostenuta.

3. Nuovi orientamenti della Chiesa

Anche in campo ecclesiale, il tema della FP sta prendendo sempre più piede negli ultimi anni:

- Il documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata "Orientamenti sulla formazione negli Istituti Religiosi" (1990) dedica una sezione alla FP dei professi perpetui.
- Allo stesso modo, l'Esortazione Apostolica "*Pastores dabo vobis*" (1992) si conclude con un capitolo sulla FP dei sacerdoti.
- Nell'Esortazione apostolica post-sinodale promossa da Papa Giovanni Paolo II: "*Vita Consecrata*", una sezione è dedicata alla promozione dei Direttori di FP in tutti gli istituti di vita religiosa del mondo.
- La Lettera Circolare della Congregazione per il Clero riguardante la celebrazione dell'ingresso nel Terzo Millennio, Grande Giubileo: "Il Sacerdote, Maestro della Parola, Ministro dei Sacramenti e Guida della Comunità, nel Terzo Millennio cristiano" del 19 marzo 1999.

- La Congregazione per il Clero nel “Direttorio per il ministero e la vita dei sacerdoti” (1994) si occupa della FP in uno dei tre capitoli. Inoltre, detto Direttorio è stato aggiornato nel 2013 su richiesta di Papa Benedetto XVI e intorno all’Anno Sacerdotale 2009-2010.
- La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, nel documento “Vita fraterna in comunità” (1994), approfondisce il rapporto tra comunità e maturazione della persona, e tra comunità e FP.
- Il *Motu Proprio* “*Ministorum institutio*” di Benedetto XVI del gennaio 2013, sottolinea che la formazione del seminario continua nella formazione permanente dei sacerdoti, costituendo un’unica unità.
- La Congregazione per il Clero ha aggiornato la *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* con il titolo: “Il dono speciale della vocazione sacerdotale” nel dicembre 2016.
- La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica offre contributi molto interessanti nella sua pubblicazione “*Il dono della fedeltà, la gioia della perseveranza*” del 2020.
- Non meno importante è la rinnovata visione del Magistero della Chiesa di Papa Francesco, che ci spinge a mettere il nostro spirito in un cambiamento di mentalità e di ardore per la missione del cristiano e della Chiesa nel mondo. Facciamo particolare riferimento alle encicliche “*Laudato Si*” e “*Fratelli Tutti*”, particolarmente illuminanti per il rinnovamento della nostra Formazione Permanente.

4. Il motivo principale della FP

Nei documenti delle Scuole Pie e della Chiesa sopra citati sono esposte le ragioni teologiche e antropologiche che dovrebbero spingere tutti a vivere in formazione permanente, e sono raccolte in questo Direttorio.

Tutte si basano sull’essenza stessa della vocazione intesa come chiamata continua del Signore, che può essere progressivamente

percepita in modo più chiaro e alla quale si può rispondere più pienamente nell'attuale varietà di contesti, se le persone e le comunità vivono in un continuo processo di crescita come descritto in questo Direttorio scolastico di FP.

Si tenga presente che questo Direttorio non considera solo la formazione ecclesiale e la calasanziana, ma è aperto ad approfondire in altri campi della scienza e della tecnica per qualificare il servizio ministeriale, soprattutto in campo educativo.

Identità Scolopica e Formazione

5. Fondamento vocazionale della formazione

La Formazione Permanente dello scolio si basa sulla scoperta, l'assunzione, la cura e la crescita dell'identità della vocazione specifica nella Chiesa, vissuta in modo esplicito nella sequela di Gesù Cristo come "Buona Novella" e ispirata dall'esperienza sociale, storica e spirituale di San Giuseppe Calasanzio, con la quale ha trasformato la realtà dei bambini e dei giovani.

6. La vocazione cristiana e i carismi nella Chiesa

Il Vangelo, infatti, ci trasmette la Buona Novella di Gesù Cristo, consacrato e inviato, e la chiamata dei primi discepoli insieme alla loro risposta al Maestro.

Il Signore, dopo la sua risurrezione, ha continuato a chiamare uomini e donne a seguirlo come unica cosa necessaria, relativizzando gli altri valori (aspirazioni, beni...).

Coloro che hanno accettato questo invito, vivendo, per grazia, gli impegni del Battesimo, formano la comunità della Chiesa, la presenza salvifica e operosa del Risorto nel e per il mondo.

All'interno di questa comunità lo Spirito di Gesù distribuisce i suoi doni e carismi affinché ogni cristiano viva la sua vocazione specifica, arricchendo così la vita e la missione della Chiesa.

7. La vocazione del Calasanzio e la sua risposta

Nel cuore della comunità ecclesiale, San Giuseppe Calasanzio ha sentito la voce dello Spirito che lo invitava a seguire il Signore più da vicino, relativizzando altri valori legittimi della sua vita.

Rispose alla chiamata vivendo generosamente la conoscenza di sé e il Vangelo con maggiore intensità, in modo tale che, trattando familiarmente con lo Spirito Santo, si consacrò totalmente, mettendo i suoi doni e talenti al servizio definitivo di Dio, dedicandosi ai bambini poveri, educandoli alla Pietà e alle Lettere. Il Calasanzio esprime la sua risposta mosso da tale mozione dello Spirito Santo e resa concreta dal suo sapiente ardimento e dalla sua costante pazienza: *“A te ho lasciato i poveri, tu sei l'aiutante dell'orfano”*, in questo modo ci invita ad abbassarci per dare luce ai bambini e ai giovani.

8. La vocazione degli scolopi e la loro risposta

Gli scolopi sono invitati oggi a condividere il cammino evangelico del Calasanzio: sperimentiamo anche che il Signore ci chiama a partecipare alla sua vita e alla sua missione, evangelizzando la società del nostro tempo attraverso l'educazione integrale dei bambini e dei giovani, in cui diamo priorità con spirito calasanziano alla promozione dei poveri, alla formazione religiosa e morale e all'educazione fin dai primi anni.

Condividiamo questa missione in una comunità fraterna integrata nella famiglia religiosa scolopica riconosciuta e approvata dalla Chiesa con una specifica identità, in comunione con la Fraternità e con le altre modalità di Partecipazione nelle Scuole Pie riconosciute dall'Ordine, e anche, in comunione con tutti gli agenti interni ed esterni che si dedicano all'educazione nella società; questa condivisione ministeriale apre un orizzonte di collaborazione e di arricchimento reciproco tra le Scuole Pie e la società.

9. La sua concretezza nel nostro progetto di vita

Questa specifica identità è stata resa esplicita per il nostro tempo con elementi umani, spirituali, storici e giuridici nelle Costituzioni

e nelle Regole del nostro Ordine. Contengono il Progetto di vita scolopica che unisce e integra in modo equilibrato uno stile personale di vita consacrata, una forma comunitaria di vita fraterna e un particolare impegno di evangelizzazione.

Questa identità scolopica è descritta in chiave formativa nel Direttorio FEDE “Formazione e studi dello scolopio” che ispira tutto ciò che segue in questo Direttorio sulla FP nelle Scuole Pie.

Ricordiamoci che la rivitalizzazione dell’Ordine parte da un costante e profondo esercizio spirituale della nostra identità, poiché siamo un gruppo che segue Gesù e, inoltre, cerchiamo di dare risposte migliori e attualizzate per svolgere la nostra missione, da una visione integrale del nostro ministero, in una crescente dinamica missionaria.

Il processo formativo dello scolopio e la FP

10. Caratteristica fondamentale della formazione scolopica

La formazione è fondamentalmente una relazione: ci formiamo insieme agli altri. Pertanto, lo scolopio coltiverà, come atteggiamento formativo permanente, l'apertura alle relazioni:

- con Dio come rapporto trascendente, fonte di ogni vocazione;
- con sé stesso, il che gli dà la possibilità di conoscere e di accettarsi essendo aperto, in verità, alla sua interiorità;
- con i Superiori legittimamente eletti, per sentirsi accompagnato, aiutato e confrontato nel processo di crescita personale umana e spirituale secondo le Costituzioni e le Regole dell'Ordine;
- con i fratelli della comunità e i laici con i quali lavora per rafforzare la sua identità e la fraternità reciproca;
- con il mondo sociale che lo circonda, soprattutto nell'ambito del suo ministero educativo e pastorale, che lo incoraggia a dare liberamente i suoi doni agli altri (studenti, famiglie, poveri, ecc.).

11. Caratteristiche della FP in relazione alla FES (Formazione dello Scolopio)

Il processo formativo dello scolopio si svolge liberamente dalla sua realtà personale, che cambia a causa della progressiva identificazione carismatica con la vocazione calasanziana alla quale è continuamente chiamato.

Il precedente Direttorio della Formazione Iniziale “Formazione dello Scolopio (FES)” sottolineava le seguenti caratteristiche della formazione, che sono ancora valide per comprendere il dinamismo formativo:

- personalizzata, in quanto il religioso è il principale agente umano della sua formazione e tende, grazie ad esso, ad essere sempre più ‘persona’;
- dialogale, nello sforzo dello scolopio di cooperare all’azione fondamentale dello Spirito, configurandosi così alla propria identità carismatica;
- totalizzante, perché coinvolge tutte le dimensioni dello scolopio: umana, cristiana, religiosa e calasanziana, armoniosamente unificate nella sua specifica vocazione;
- identificatrice, per rendere il religioso più coerente con “il suo essere e il suo fare, e spingerlo all’unione interiore con Gesù Cristo manifestatasi visibilmente nel mondo secondo il disegno di Dio”;
- continua, per abbracciare tutta la vita dello scolopio: la sua formazione iniziale e permanente;
- progressiva, per comprendere tappe e fasi e periodi che costituiscono un processo costante e graduale, anche se non sempre lineale e uniforme e che può comprendere momenti regressivi;
- dinamica, per favorire un atteggiamento di ricerca continua, di studio e apprendimento permanente, di autoformazione e collaborazione con gli altri.

*12. Caratteristiche della FP in relazione alla FEDE
(Formazione e Studi dello scolopio)*

Per promuovere una formazione con le caratteristiche descritte, l’attuale Direttorio della Formazione Iniziale “Formazione e studi dello scolopio (FEDE)” sottolinea la necessità di:

- vivere il continuo processo di formazione, con riferimento al Vangelo e al carisma calasanziano, come esperienza di Dio incarnato nella realtà storica;

- interiorizzare e integrare l'insieme dei valori evangelici che abbiamo scelto come progetto di vita totale e unitario;
- conoscere e condividere i drammi e le urgenze della società; soprattutto la realtà dei bambini e dei giovani che soffrono di più per le ingiustizie e le loro conseguenze;
- preparare la missione che ci è stata affidata attraverso la dedizione responsabile alle principali linee guida della FP e lo studio costante;
- integrare e individuare il progetto di vita scolopico proposto dalle Costituzioni e dalle Regole;
- vivere la via della consacrazione religiosa, che ci permette di imparare lo stile di vita di Gesù Cristo, povero, casto e obbediente, attraverso la pratica del ministero scolopico;
- scoprire e identificare la vocazione che lo Spirito Santo suscita in ogni religioso, percorrendo il cammino che San Giuseppe Calasanzio ci ha insegnato (vedi n. 66).

13. Caratteristiche specifiche della FP nelle scuole Pie

La FP è un processo di rinnovamento in tutti gli aspetti della persona del religioso e dell'Ordine nel suo insieme. Pertanto, la nostra formazione permanente contribuisce a che lo scolopico:

- **Cooperi con lo Spirito Santo che** opera nella sua persona per seguire Gesù Cristo e lo unisca sempre di più a Lui come centro del suo discernimento permanente.
- **Rimanga attento, in ascolto e in dialogo**, con Dio e con il mondo, in modo da discernere e decidere a favore del Regno e della trasformazione della realtà, in un'autentica cultura dell'incontro.
- **Inculturi il carisma e l'annuncio del Vangelo** sempre più efficacemente attraverso il dialogo con le culture, scoprendo le loro leggi interne di interazione sociale, e profetizzi nella direzione dell'impulso che riceve dalla Buona Novella.
- **Forgi percorsi ministeriali condivisi**, come una nuova e aggiornata scoperta dei bisogni emersi nell'analisi della pratica missionaria e carismatica.

- **Realizzi la conversione degli agenti, le pratiche pastorali-educative, così come le loro strutture**, attraverso il contatto diretto con i poveri; l'identità partecipata e condivisa del carisma; la sinodalità come modo di discernere, costruire, fare Chiesa e Scuole Pie; e infine, la ministerialità che emerge dalla sensibilità dello scolopio dinanzi alla realtà e dall'analisi delle pratiche ecclesiali e cristiane.
- **Viva un'autentica esperienza di ecologia integrale**, attenta alla necessaria conversione pastorale, socioculturale ed ecologica.
- **Testimoni in modo vitale l'identità-appartenenza** all'Ordine secondo le fasi di maturazione e sviluppo personale e comunitario e istituzionale, con un senso sistemico e sistematico attraverso le chiavi della vita dell'Ordine e gli elementi di identità.
- **Dia unità, integrazione e significato alle quattro dimensioni** dell'essere e della vita dei religiosi e delle comunità, non solo agli aspetti intellettuali, in modo da rafforzare i tre aspetti della nostra vocazione: educatore, religioso e sacerdote.
- In particolare, **integri adeguatamente la sua realtà affettivo-sessuale** come garanzia di relazioni sane che impediscano qualsiasi tipo di abuso di potere, coscienza e/o sessuale.
- **Sia graduale** nell'occuparsi di tutta la vita dello scolopio adulto e si realizzi in modo graduale e continuo, anche in mezzo alle sue occasionali battute d'arresto.
- **Integri le fasi dello sviluppo vocazionale scolopico**, inteso come cammino di santificazione attraverso le tappe della Pastorale delle Vocazioni, della Formazione Iniziale e della Formazione Permanente.
- Sviluppi un'adeguata **cultura dell'accompagnamento personale e comunitario**.
- E, infine, **sia autentico e coerente** con la vocazione scolopica, la cui missione nella Chiesa e nella società è **pastorale, educativa** e formativa, e quindi richiede di vivere nella formazione permanente.

14. Soggetti, finalità e oggetto della FP

La FP così caratterizzata ha:

- per “soggetto” attivo la persona: soggetto principale è la persona del religioso, protagonista del suo processo formativo, ma anche i membri delle comunità religiose e della Fraternità e coloro che lavorano nelle opere dell’Ordine che, come gruppi viventi e con il proprio dinamismo, devono diventare ogni giorno più significativi ed efficaci;
- per “finalità” l’assistenza alle persone che compongono le comunità e che operano affinché rispondano al dono ricevuto attraverso la loro progressiva crescita e maturazione secondo il Vangelo e il progetto di vita delle Costituzioni e gli orientamenti della Chiesa;
- per “oggetto” la spiritualità calasanziana, la vita e l’azione dei religiosi e dei membri delle comunità e delle opere; la partecipazione alla missione ecclesiale e la sua contestualizzazione nella società che serve; l’aggiornamento teologico, catechetico e culturale dei contenuti e dei metodi necessari al nostro specifico ministero; l’approfondimento dello spirito calasanziano e scolopico per viverlo e incarnarlo nel mondo di oggi.

Alcune chiavi essenziali per un'efficace Formazione Permanente

Affinché la Formazione Permanente proposta in questo Direttorio sia veramente efficace (cioè, per provocare un cambiamento e un processo), ci sono alcune chiavi che devono essere tenute ben presenti, e convertite in opzioni e dinamiche concrete da cui partire. Senza alcuna intenzione di essere esaustivi, si propone quanto segue:

15. Comprendere la FP come una dinamica per il cambiamento, l'apprendimento e la crescita

Uno dei motivi per cui la FP non è mai stato un tema centrale nel nostro Ordine può essere che spesso l'abbiamo ridotta a corsi, attività o periodi sabatici, lontano dalla comprensione del processo di cambiamento, di apprendimento permanente, di crescita sostenuta delle persone, delle comunità e delle presenze. Per le Scuole Pie è essenziale approfondire la convinzione che il rinnovamento è sempre necessario, e che non si realizzerà senza una più profonda comprensione della Formazione permanente.

16. La Formazione Permanente e il rinnovamento delle Scuole Pie

L'Ordine è sempre in cammino. Non siamo semplicemente il risultato del passato, né comprendiamo noi stessi sulla base delle cose nuove che stanno accadendo nella nostra vita. Il nostro progresso è il frutto di un'eredità e di una tradizione che ci aiuta, ci identifica e ci rafforza, e di un'apertura all'oggi che viviamo, e al domani che vogliamo costruire. Per questo abbiamo bisogno di una Formazione Permanente,

per saper vivere le nuove situazioni che si presentano nella nostra vita personale e comunitaria, dando risposte scolopiche al Vangelo. Senza un processo completo di Formazione Permanente cadremo nella ripetizione delle risposte o nella mancanza di orizzonte.

17. Le Scuole Pie come comunità di apprendimento

Dobbiamo raccogliere la sfida della *docibilità*, la sfida di essere in grado di imparare, di voler imparare. È profondamente radicato nella nostra tradizione che “chi fa il voto di insegnare si assume l’obbligo di imparare”. Questa intuizione calasanziana, presente fin dalla nascita dell’Ordine, deve essere costantemente aggiornata e approfondita, affinché le Scuole Pie possano diventare, in modo progressivo, una “comunità di apprendimento”, con tutto ciò che questo implica.

18. La Cultura dell’Ordine

Tutte le istituzioni hanno una cultura, che si riferisce ai valori e alle pratiche che danno significato al lavoro di ciascuna di esse. Si tratta dell’insieme delle credenze e dei valori condivisi, in misura maggiore o minore, dai membri di un gruppo. Questi valori e queste convinzioni sono consolidati e trasmessi ai nuovi membri dell’istituzione e creano la necessaria coerenza istituzionale. Ma nessun gruppo può capire la sua cultura come qualcosa di inamovibile, permanente e alieno alle nuove situazioni in cui questo gruppo vive. Nemmeno il nostro Ordine può. Ecco perché è necessario entrare in una riflessione sul “cambiamento culturale”. Qui entra in gioco la Formazione Permanente.

19. Le dinamiche del cambiamento culturale

Quando la “cultura che si cerca” e la cultura “prevalente” non sono la stessa, si devono fare interventi di cambiamento culturale. Questa è la funzione della Formazione Permanente. Questo processo ha le sue dinamiche. È bene studiarle, perché solo così si ottiene un vero sviluppo della Formazione permanente tra di noi. Sono fondamentalmente tre:

- a) Una Visione condivisa, su cui dobbiamo lavorare e riflettere, e che dobbiamo saper arricchire in ogni momento storico, per poter innovare da ciò che siamo.
- b) Strategie concrete e opzioni da cui partire.
- c) Una pedagogia, un modo di agire e di vivere, un modo di portare avanti le decisioni che prendiamo.

Il cambiamento culturale, il processo di rinnovamento, ha bisogno delle tre chiavi: i valori in cui crediamo e che vogliamo sviluppare, le opzioni da cui realizzarli e i modi da cui mettere in pratica le opzioni. Queste tre dinamiche dovrebbero ispirare i nostri progetti di Formazione permanente.

.....
20. La sinodalità
.....

La nostra Chiesa, e tutte le istituzioni religiose, sono chiamate a ripensare e a ricreare la sinodalità. Non c'è dubbio che questo è uno dei richiami che lo spirito sussurra oggi alla comunità cristiana. La sinodalità esprime e sottolinea la chiamata a camminare insieme, a formare comunità corresponsabili, ad imparare l'arte del discernimento. La sinodalità ci chiama ad ascoltare lo Spirito personalmente e comunitariamente. È una parte essenziale della Formazione Permanente di cui abbiamo bisogno.

Elementi comuni del processo di Formazione Permanente

Agenti, ambiti e mediazioni

- Gli “agenti” della FP sono le persone che, a loro modo, intervengono nel processo di formazione scolopica.
- Gli “ambiti o i luoghi in cui sorge e si costruisce una pertinente e adeguata formazione permanente” sono gli spazi in cui si svolge abitualmente la vita e l’opera dei religiosi: la Comunità e le Opere, la Demarcazione e l’Ordine, la Chiesa e la società.
- Infine, le “mediazioni” sono le strategie formative di esperienze, contenuti e pratiche che si propongono per incarnare il carisma secondo la volontà di Dio nella realtà attuale.

21. Il religioso, l’agente fondamentale

Tra gli agenti formativi, la persona del religioso merita una speciale considerazione nel processo della FP. Ogni persona è, infatti, durante la sua vita, un formatore e, allo stesso tempo, in formazione; un educatore e un educando, un Cooperatore della Verità in relazione a se stesso e agli altri. Egli incarna le caratteristiche del processo e della FP (cfr. n. 10-13).

È sua responsabilità coltivare contemporaneamente gli atteggiamenti che corrispondono a questa duplice condizione: apertura e

ricettività, responsabilità e disponibilità, impegno e dialogo, fedeltà al carisma, creatività e discernimento personale e comunitario per renderlo reale.

Ogni scolio riceve continuamente il dono della vocazione e deve sentirsi spinto a rispondere positivamente attraverso la sua crescita personale e lo sviluppo armonico delle sue capacità alla voce dello Spirito che si manifesta nelle mutate circostanze della sua storia e nelle nuove esigenze della Chiesa, del mondo e delle Scuole Pie.

22. Membri delle Comunità e delle Opere

Oltre al religioso e ai laici, sono agenti e soggetti della FP i membri delle comunità locali, delle presenze scolopiche, delle comunità cristiane scolopiche, delle Fraternità, delle istituzioni o opere apostoliche, delle Demarcazioni e dell'insieme dell'Ordine.

La crescita qualitativa di tutti loro fa parte anche della nostra risposta vocazionale comunitaria, guidata e stimolata dalle linee di azione o dalle politiche, dagli obiettivi e dai programmi che periodicamente ci poniamo a tutti i livelli. Dal progetto di presenza dell'Ordine, attraverso il progetto di presenza demarcazionale, il progetto di presenza locale, tra gli altri, fino a giungere ai progetti personali.

23. La comunità religiosa locale, sfera interna fondamentale

La comunità religiosa locale, intesa come comunità di missione, ha come scopo principale: condurre ogni singolo religioso che compone la comunità alla piena maturità secondo la sua vocazione; scoprire, sperimentare e integrare i valori che motivano e rinnovano progressivamente e positivamente la loro vita secondo il disegno di Dio; vivere più pienamente la sua consacrazione a Dio e servire più efficacemente il prossimo; essere una scuola di preghiera, di fraternità e di servizio; favorire il vigore della missione attraverso le relazioni interpersonali dei suoi membri e di questi con gli altri religiosi della Demarcazione e dell'Ordine; e ugualmente, incorag-

giare i rapporti con i laici nelle nostre opere e con le istituzioni della Chiesa e della società.

La comunità locale e i suoi membri, inseriti in una presenza scolopica, si arricchiscono delle possibilità offerte dalle diverse realtà di quella località.

È essenziale che lo stile di vita di tutte le comunità (case di accoglienza, case di formazione, comunità centrate nella missione, etc.) rifletti le aspirazioni contenute nelle nostre Costituzioni. Solo così si può raggiungere una piena coerenza tra la Formazione iniziale e la Formazione Permanente.

In questo senso, diamo particolare importanza ad aspetti come questi: la centralità del Signore Gesù nella vita della comunità, la preghiera condivisa, l'accompagnamento delle persone, il ruolo della comunità nella presenza scolopica, i progetti comunitari, l'apertura e l'accoglienza, il significato evangelico, la capacità di convocazione, l'attenta dinamica di incontro e di condivisione, ecc.

24. La Chiesa e la società, sfere esterne

La Chiesa e la società sono ambiti fondamentali nella formazione permanente del religioso; sono la rete di relazioni che il religioso stabilisce come condizione per la possibilità di conoscere sé stesso, conoscere il mondo, la realtà ecclesiale e scoprire ciò che queste gli richiedono in costante interazione con gli altri.

In questo senso, ci sono dinamiche particolarmente importanti. Tra queste citiamo: attenzione alle dinamiche fondamentali che la Chiesa vive in ogni momento e in ogni contesto; l'apertura alle priorità della Vita Consacrata, illuminate dalla Chiesa; la capacità di comprensione e discernimento, a partire dal Vangelo, delle dinamiche sociali; lo sforzo permanente di aggiornamento, ecc.

25. Mediazioni della FP

Tra le tante esperienze, contenuti e pratiche che rendono dinamico e reale l'apprendimento permanente, possiamo evidenziare:

- La profonda esperienza della redenzione offerta dal Signore, che guarisce e cura le ferite del mondo e manifesta il Regno d'amore, perdono e servizio.
- La lettura affettiva e storico-sociologica, orante e contemplativa, della parola di Dio e della realtà, attenta a rilevare i movimenti dello Spirito.
- La riflessione e la concretezza del Magistero della Chiesa e della Dottrina sociale della Chiesa nella nostra prassi ecclesiale, cristiana ed educativa.
- L'esperienza di una ecclesialità di comunione intesa come Popolo di Dio in pellegrinaggio per incontrare il Padre e come Corpo mistico di doni, carismi e ministeri uniti dalla potenza dello Spirito Santo.
- La promozione e l'integrazione nelle diverse modalità di Partecipazione con i laici, creando vere comunità cristiane scolopiche.
- La realizzazione nella Chiesa dell'attuale enfasi delle Scuole Pie:
 - il lavoro per progetti di comunità e di presenza;
 - le modalità di partecipazione dei laici alle Scuole Pie;
 - la novità della Fraternità Generale e Demarcazionale;
 - i progetti della chiave di vita del Ministero come Movimento Calasanzio, Cultura Vocazionale, COEDUPIA, preghiera continua, tra gli altri;
 - lo stile sinodale del lavoro, l'accento sull'accompagnamento, le Scuole Pie in uscita, l'inculturazione, una fede ecologica e, in un chiaro discernimento personale e istituzionale, la partecipazione dei giovani alla costruzione delle Scuole Pie...
- Orari per la preghiera, gli incontri, lo studio, il luogo di incontro e di convivialità, il riposo e la ricreazione.
- L'elaborazione del Progetto di Presenza (dalle chiavi della vita dell'Ordine e dagli elementi dell'identità calasanziana) e di tutti gli strumenti di miglioramento e di efficacia e la messa in pratica di tutto ciò che ne deriva, deve essere

considerato un mezzo di FP collettiva e di adattamento delle nostre strutture alle realtà in continuo mutamento del nostro tempo.

Obiettivi, dimensioni, ambiti e mezzi

Obiettivo generale e obiettivi per dimensioni

26. Obiettivo globale della FP

Gli scolopi, chiamati personalmente e comunitariamente dal Signore a una messe fertilissima come Cooperatori della Verità, si sforzano di raggiungere nella loro formazione iniziale l'obiettivo globale della stessa.

Una volta che questo è stato completato, ma in continuità con esso, fanno proprio, con responsabilità e diligenza, l'obiettivo globale, personale e comunitario della loro Formazione permanente:

- per rispondere alla chiamata e al piano di Dio su sé stessi e su tutto l'Ordine;
- per un processo globale e continuo di promozione e rinnovamento integrale;
- affinché le persone delle comunità e delle opere si configurino evangelicamente secondo il progetto scolopico di vita e di missione e si impegnino a ricreare la Chiesa e il mondo di oggi.

27. Obiettivi secondo le dimensioni della persona

Questo obiettivo globale della FP si articola in obiettivi specifici per ciascuna delle dimensioni del processo formativo - umano, cristiano, religioso e calasanziano - sia per i singoli che per le comunità.

Le dimensioni della FP dei religiosi scolopi sono state assunte secondo gli orientamenti della Chiesa nei suoi numerosi documenti sulla FI e sulla FP, cui si fa riferimento in questo Direttorio, con gli adattamenti richiesti dalla vita religiosa che ci caratterizza e dal carisma proprio delle Scuole Pie.

Utilizziamo queste dimensioni come una risorsa pedagogica già consolidata, ma vogliamo richiamare l'attenzione sulla sfida di vivere la nostra vocazione in modo integrale. L'organizzazione del processo dal punto di vista delle mediazioni non può mai condurci a una concezione compartimentalizzata del processo di crescita integrale di ogni scolio. È nella persona di ogni religioso che queste dimensioni si incarnano e si sviluppano, cercando sempre la realizzazione di un autentico scolio in ognuno di noi.

28. Mezzi e contenuti della formazione

Lo scopo di tutti questi obiettivi si raggiunge quando, attraverso il dinamismo e le procedure educative e spirituali, si assumono gli atteggiamenti esperienziali caratteristici dello scolio partecipando a esperienze pratiche e assimilando conoscenze teoriche.

Tra gli atteggiamenti esperienziali che favoriscono la FP ci sono: l'apertura alla conoscenza di sé, l'umiltà nell'accettare se stessi, lo spirito di servizio agli altri, l'apertura al dialogo con i propri superiori e il direttore spirituale, il desiderio di continuare a crescere nella propria vocazione, lo sforzo di imparare ogni giorno di più e la disponibilità a crescere ogni giorno.

I numeri di questo Direttorio che suggeriscono dinamiche o procedure, per raggiungere gli obiettivi, sono stampati in corsivo per indicare la loro natura di proposte aperte da selezionare, adattare e completare a seconda delle circostanze.

Per le persone

29. Obiettivo della dimensione umana

- Per tutta la vita, seguendo il disegno di Dio Padre sull'uomo, ogni scolio progredirà nella sua risposta alla propria identità vocazionale e alla propria missione di uomo del suo tempo e della sua cultura.
- Sviluppando una personalità coerente, una maturità psicologica, una capacità di dialogo e di incontro di amore, di perdono e di servizio, una capacità di discernimento, un'adeguata

formazione culturale e accademica con procedure e mezzi adeguati.

- Per arricchire la propria personalità e vivere la maturità umana adulta alla quale è naturalmente chiamato, nel progetto di vita e di missione dell'Ordine delle Scuole Pie, e incarnato nella Chiesa e nel mondo.

30. Caratteristiche o ambiti della dimensione umana

Sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- avere conoscenza di sé e aver cura della propria salute,
- prendersi cura di tutte le virtualità personali: pace interiore, amore, perdono, semplicità, umiltà, gioia, bontà, speranza, lavoro in collaborazione, compassione...,
- conoscere i propri tratti positivi per poterli donare disinteressatamente agli altri,
- conoscere e gestire i propri limiti e le proprie incoerenze umane per poterli gestire correttamente, evitando di danneggiare gli altri,
- mostrare armonia e coerenza nelle diverse sfaccettature della personalità,
- avere un'attenzione speciale per il campo emotivo e sessuale,
- raggiungere una maturità psicologica espressa nella consapevolezza della propria identità personale e nella manifestazione appropriata della propria sessualità,
- cogliere oggettivamente le realtà che lo circondano,
- essere sensibili per capire gli altri,
- attualizzare costantemente gli aspetti culturali e professionali,
- lavorare per evitare le dipendenze ed essere consapevoli di questo rischio,
- prendersi cura del riposo, che è necessario per una vita equilibrata,
- prendere tempo per costruire la nostra forza di volontà.

31. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l'altro, quanto segue:

- accettare con serenità gli eventi della vita,
- dare un nome alle capacità personali, alle attitudini e ai difetti,
- leggere la realtà interiore secondo le sfaccettature della personalità, curando in particolare l'aspetto affettivo e sessuale,
- lavorare ad un processo di unificazione interiore,
- fare scelte progressive e coerenti nell'ambito di un progetto personale,
- sviluppare la capacità di comunicare e di dare agli altri,
- sviluppare un sano rapporto con i laici della presenza scolopica,
- essere interessati a conoscere il mondo che ci circonda (essere informati) con sensibilità e ampiezza,
- leggere e studiare le questioni umane, culturali e sociali,
- sviluppare un uso e un'implementazione adeguati delle tecnologie e delle informazioni per aumentare la missione nel mondo,
- attenzione alla salute fisica e psicologica,
- lavoro quotidiano: domestico, apostolico e professionale,
- conoscenza della situazione reale del mondo, della politica...
- FP speciale in certi periodi,
- prendere in considerazione l'eventuale necessità di un sostegno esterno per un adeguato processo di maturazione.

32. Obiettivo della dimensione cristiana

- Per tutta la vita, sotto la guida dello Spirito di Gesù Cristo, ogni scolio progredirà nella sua identificazione vocazionale come credente e membro vivo della Chiesa, crescendo nel

suo amore per Cristo, il Signore, desideroso di vivere solo per Lui e di compiacere solo Lui,

- sviluppando i tratti caratteristici dell'”essere cristiani” con procedure e mezzi adeguati,
- per tendere alla configurazione a Cristo e alla costante trasformazione (conversione), obiettivo della maturità cristiana adulta a cui è chiamato con il battesimo.

33. Caratteristiche o ambiti della dimensione cristiana

Sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- promuovere una cultura dell’Incontro a partire dai valori del Vangelo,
- aumentare l’esperienza di seguire il Signore, come discepolo del Maestro,
- vivere il mistero di Cristo soprattutto nelle celebrazioni sacramentali,
- avere un’esperienza contemplativa nella preghiera personale e nella partecipazione alla liturgia,
- incoraggiare un’esperienza comunitaria di fede,
- sviluppare l’esperienza redentrice di Cristo come incarnazione della fede nella cultura di oggi,
- essere costantemente aggiornati spiritualmente e teologicamente.

34. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l’altro, quanto segue:

- Accettare consapevolmente la costante chiamata alla fede sulla base della centralità di Gesù Cristo,
- pregare per scoprire e discernere la volontà di Dio,
- continuare un processo ininterrotto di conversione evangelica,

- crescere continuamente nelle virtù cristiane,
- assumere un impegno aggiornato per la vita e la missione della Chiesa,
- leggere e studiare argomenti di scienze religiose, soprattutto bibliche e teologiche,
- celebrare consapevolmente e con gioia i sacramenti della Chiesa, in particolare l'Eucaristia e la Riconciliazione,
- preghiera personale,
- lectio divina della Scrittura,
- silenzio e momenti di solitudine,
- lavoro ascetico personale,
- accompagnamento personale e valutazione spirituale.

35. Obiettivo della dimensione religiosa

- Per tutta la vita, secondo l'esempio di Maria, Vergine e Madre, ogni scolio progredirà nella sua identificazione vocazionale come religioso delle Scuole Pie,
- sviluppando lo stile di vita del Maestro, attraverso il vivere dei voti di castità, povertà e obbedienza, e tenendo presente il nostro quarto voto di educare, distintivo della vocazione scolastica generata dal Calasanzio, e tutto questo con procedure e mezzi adeguati,
- per avvicinarsi costantemente alla maturità religiosa adulta alla quale è chiamato dalla Professione.

36. Caratteristiche o ambiti della dimensione religiosa

Sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- seguire Gesù Cristo in modo significativo in tutte le sfaccettature della persona consacrata: interiore, relazionale e attiva (missione),
- scoprire e vivere sempre più profondamente nella comunità scolastica l'amore indiviso di Cristo, la povertà religiosa e l'obbedienza apostolica,

- essere aggiornati spiritualmente e dottrinalmente sul significato e il valore della vita religiosa nella Chiesa e nel mondo.

37. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l'altro, quanto segue:

- donarsi sempre di più a Dio e al prossimo partendo dall'esperienza della vita evangelica,
- dare la testimonianza caratteristica della vita consacrata,
- vivere la fraternità nella comunità apostolica condividendo la vita e la missione,
- evangelizzare secondo la nostra vocazione ecclesiale,
- sviluppare lo studio, la preghiera e la riflessione sulle Costituzioni, creando un'autentica cultura del discernimento e della vita religiosa,
- camminare in comunione con la vita religiosa in cui siamo inseriti,
- lavoro ascetico personale,
- esercizio delle virtù comunitarie,
- un atteggiamento di docilità quotidiana davanti alla FP, cioè imparare ciò che lo Spirito insegna nella vita quotidiana.

38. Obiettivo della dimensione calasanziana

- Per tutta la vita, alla maniera del Calasanzio, ogni scolio progredirà nella sua identificazione vocazionale come co-partecipante al carisma dell'Ordine secondo il progetto di vita delle Costituzioni e delle Regole,
- sviluppando i tratti caratteristici del suo "essere scolio" nella logica delle scelte fondamentali dell'Ordine in ogni tempo, con procedure e mezzi adeguati,
- per rispondere alla sua identità specifica e alla sua missione condivisa con i laici, secondo la maturità calasanziana adulta ai quali il carisma lo chiama.

39. Caratteristiche o ambiti della dimensione calasanziana

Sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- seguire il personale cammino umano, cristiano e religioso mosso dalla carità pastorale dell'evangelizzatore,
- vivere integrati all'Ordine delle Scuole Pie nelle sue dinamiche di ogni epoca e nella missione evangelizzatrice nell'educazione,
- essere in sintonia con le nuove generazioni nei loro approcci culturali e apostolici,
- dedicare tempo al ministero sacerdotale, educativo e catechistico ricevuto, in fedeltà al nostro quarto voto,
- approfondire dottrinalmente ed esperienzialmente tutto ciò che è calasanziano e scolopico, da una profonda comprensione della "Pietà e Lettere" calasanziano,
- approfondire l'enfasi sulla rivitalizzazione dell'Ordine, secondo i tempi, ad esempio:
 - mentalità di Odine,
 - lavori sinodali,
 - Scuole Pie in uscita, e inculturazione,
 - modalità di partecipazione alle Scuole Pie,
 - processi pastorali nel Movimento Calasanzio,
 - lavoro di rete e in equipe,
 - cultura di progetti,
 - coscienza ecologica integrale,
 - trasformazione della realtà, in chiave di discernimento evangelico,
 - e in un'attitudine di abbassamento per dare luce a bambini e giovani.

40. Procedure e mezzi per realizzarli

Si propone, tra l'altro, quanto segue:

- identificarsi sempre più con l'esperienza religiosa-spirituale, pedagogica-sociale e catechetica-pastorale del nostro Fondatore, Giuseppe Calasanzio,

- partecipare attivamente e co-responsabilmente al Progetto Scolopico che sta diventando una realtà in ogni Presenza e in tutte le Scuole Pie in modo condiviso con la Fraternità Scolopica e le altre modalità di partecipazione,
- avere un impegno reale e creativo nel ministero che ci è stato affidato,
- prendere coscienza in modo pratico e impegnato delle tre opzioni preferenziali dell'educazione integrale calasanziana: catechesi, bambini, poveri,
- leggere e studiare i temi calasanziani e scolopici, pedagogici, educativi e pastorali,
- sviluppo di specializzazioni e hobby,
- partecipazione a incontri, dipartimenti e squadre varie,
- presenza educativa e pastorale negli incontri con gli alunni,
- rinnovamento delle pratiche attraverso corsi di aggiornamento (pedagogico, culturale, catechetico, teologico...),
- collaborazione con altre opere scolopiche e con le istituzioni ecclesiastiche e civili correlate.

Per le comunità

41. Obiettivo della dimensione umana

- Ogni comunità scolopica in modo globale e progressivo migliorerà la qualità della vita umana,
- Sviluppando le caratteristiche di questa dimensione con procedure e mezzi adeguati,
- aperta alla presenza scolopica in ogni luogo e alla comunità cristiana scolopica che può avere,
- per incarnare e integrare come gruppo umano la “proposta” delle Costituzioni e delle Regole.

42. Caratteristiche o ambiti della dimensione umana

Sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- accettarsi e accogliersi a vicenda,

- comunicare tra tutti e a tutti i livelli,
- sintonizzarsi sulle domande e sui bisogni degli uomini e delle donne del nostro tempo,
- essere costantemente aggiornati su questi temi,
- incoraggiare le relazioni interprofessionali tra i membri,
- educare alla propria cultura e alla diversità multiculturale, così come al valore dell'inculturazione multi-etnica.

43. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l'altro, quanto segue:

- dare un'attenzione personale a ciascun membro della comunità,
- aiutarlo nella sua soddisfacente realizzazione personale,
- coltivare le relazioni interprofessionali e altri atteggiamenti comunitari,
- leggere e condividere argomenti relativi al comportamento umano, sociale e di gruppo,
- partecipare all'uso corretto delle reti sociali,
- revisione della vita e correzione fraterna nei gruppi di crescita,
- esperienze di partecipazione e corresponsabilità,
- incontri comunitari o altre sessioni sui temi degli obiettivi comunitari, programmando, per esempio, domande relative a una delle quattro dimensioni ogni anno,
- gite comunitarie.

44. Obiettivo della dimensione cristiana

- Ogni comunità scolopica in modo globale e progressivo promuoverà la propria esperienza cristiana ed ecclesiale, ispirata e rafforzata dalla ricerca della centralità del Signore nella vita fraterna,

- sviluppando le caratteristiche di questa dimensione con procedure e mezzi adeguati,
- per vivere come comunità il “progetto” delle Costituzioni.

45. Caratteristiche o ambiti della dimensione cristiana

Sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- partecipare collettivamente al “destino” di Gesù,
- imitare la vita dei primi discepoli,
- donarsi agli altri per il Regno,
- essere costantemente aggiornati su questi temi,
- evangelizzare il mondo della cultura,
- animare la comunità educativa in modo cristiano,
- creare e promuovere comunità cristiane all’interno della comunità educativa, in particolare la Fraternità Scolopica.

46. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l’altro, quanto segue:

- evangelizzare la propria comunità internamente,
- mettere al primo posto la vita “secondo lo Spirito” come nucleo vertebrale di ogni religioso e ragione ultima della nostra vita comune,
- celebrare le azioni liturgiche e sacramentali,
- coltivare il senso della Chiesa e dell’ecumenismo,
- assumere impegni concreti di comunione e di missione nella Chiesa particolare e locale,
- leggere e condividere argomenti biblici, teologici e spirituali,
- coltivare una visione cristiana della realtà,
- celebrare la fede e incoraggiare nella preghiera la vita e l’interiorità,
- promuovere la comunione ecclesiale come modello di condivisione di vita, missione, formazione e preghiera,

- aiutare ciascuno a scoprire la chiamata interiore e accompagnarlo affinché possa realizzare la sua vocazione personale,
- riflessione comunitaria sulla Parola,
- la coltivazione di un'autentica cultura dell'incontro e del discernimento,
- incontri comunitari o altre sessioni sui temi degli obiettivi del livello comunitario, per esempio, ogni anno programmando domande relative a una delle quattro dimensioni.

47. Obiettivo della dimensione religiosa

- Ogni comunità delle Scuole Pie coltiverà globalmente e progressivamente la sua vita religiosa,
- sviluppando le caratteristiche di questa dimensione con procedure e mezzi adeguati,
- per dare una testimonianza significativa seguendo la “regola di vita” delle Costituzioni.

48. Caratteristiche o ambiti della dimensione religiosa

Queste sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- condividere la vita consacrata in modo esperienziale assumendo il dinamismo dei voti,
- imitare la vita fraterna della comunità primitiva riunita intorno a Maria, la madre di Gesù,
- dedicarsi come comunità attraverso l'educazione alla liberazione integrale dei bambini e dei giovani,
- essere costantemente aggiornati su questi temi.

49. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l'altro, quanto segue:

- prendersi cura della comunità visibile, testimoniare i valori del Regno,

- aiutarsi a vicenda per vivere gli impegni della professione religiosa,
- creare una comunità di preghiera, fraterna e apostolica,
- partecipare, se possibile, alla Presenza, alla Fraternità Scolopica e alla Comunità Cristiana Scolopica contribuendo con i doni personali per il buon sviluppo della vita e della missione scolopica del luogo,
- coltivare la devozione filiale alla Madre di Dio,
- leggere e condividere argomenti di vita religiosa,
- lettura condivisa, preghiera e riflessione delle Costituzioni e delle Regole tra i membri,
- ritiri mensili.

50. Obiettivo della dimensione calasanziana

- Ogni comunità scolopica in modo globale e progressivo aumenterà la sua identità calasanziana,
- sviluppando le caratteristiche di questa dimensione con procedure e mezzi adeguati,
- per configurarsi come comunità calasanziana secondo il “progetto” di vita e di missione delle Costituzioni.

51. Caratteristiche o ambiti della dimensione calasanziana

Queste sono caratteristiche di questa dimensione, tra le altre:

- ricreare con impegno il nostro carisma scolopico oggi,
- fare progressi istituzionali nella missione che la Chiesa ha affidato al nostro Ordine,
- accettare cordialmente e promuovere la vita e la missione dei laici nella Chiesa mistero-comunione-missione,
- per essere costantemente aggiornati su questi temi,
- partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso l’educazione,

- dedicare un'attenzione preferenziale ai poveri,
- educare i bambini fin dai primi anni,
- promuovere la formazione catechistica della Chiesa,
- promuovere il Movimento Calasanzio in tutte le età, dall'infanzia all'età adulta,
- dare partecipazione e corresponsabilità a tutti i membri dell'opera, religiosi e laici.

52. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone, tra l'altro, quanto segue:

- partecipare al processo di rivitalizzazione delle Scuole Pie,
- discernere scelte di vita e di missione scolopiche alla luce del Vangelo, del nostro carisma e delle realtà del nostro tempo,
- partecipare all'elaborazione e all'esecuzione del progetto di presenza e di comunità con la relativa programmazione,
- recuperare il ritardo a livello professionale e ministeriale,
- partecipare, per quanto possibile, alle azioni di cultura vocazionale, alla missione scolopica, al Movimento Calasanzio e alle diverse reti scolopiche secondo le opzioni e le possibilità delle Demarcazioni,
- leggere e condividere temi calasanziani, pedagogici e pastorali,
- promuovere il cambiamento di mentalità che sta avvenendo nell'Ordine e nella Chiesa attraverso le Chiavi della Vita e le loro piattaforme,
- sviluppare nell'educazione che imprimiamo un profondo senso sociale,
- prendere coscienza delle esigenze dell'ambiente, attraverso analisi sociologiche dell'ambiente stesso,
- elaborare un progetto educativo-pastorale condiviso,
- creare organi di partecipazione che siano collegiali,

- promuovere il Movimento Calasanzio,
- accompagnare personalmente gli studenti,
- lavorare in equipe,
- credere nel potere di convocare e nella cultura vocazionale,
- elaborare diagnosi sociologiche di bambini e giovani e del loro ambiente secondo criteri disciplinari comuni o interdisciplinari,
- sviluppare studi e programmi di teologia pastorale speciale e specifica,
- integrazione nella dinamica della Demarcazione e dell’Ordine,
- comunione con la Famiglia Calasanziana e con altri religiosi,
- momenti condivisi con la Fraternità Scolopica e le varie forme di Partecipazione.

Per le Opere e le Presenze scolopiche

Una buona parte della vera formazione degli scolopi si svolge nelle Opere e nelle Presenze scolopiche. In esse lo scolopio vive la sua missione apostolica e stabilisce buona parte delle sue relazioni interpersonali. Nelle opere e nelle presenze offre e riceve formazione, giorno per giorno. Per questo motivo, questo aspetto deve essere considerato come un elemento centrale nei processi di Formazione Permanente dei religiosi scolopi.

53. Significato della FP delle opere e delle presenze scolopiche

Poiché la FP è un processo globale di rinnovamento delle persone e di tutto l’Ordine, anche le opere apostoliche scolopiche devono entrare in questa dinamica per rispondere alla loro specifica identità di gruppo umano e di istituzione cristiana, di comunità educativa e di opera calasanziana, in modo tale che gli adulti siano (secondo il ciclo della vita) un riferimento testimoniale nella vita e nel ministero sulla base di una chiara identità scolopica.

54. Obiettivi della dimensione umana ed educativa

- Ogni opera e presenza scolopica in modo globale e continuo progredirà nella sua missione educativa a favore di ogni persona e di tutto il gruppo,
- sviluppando i tratti caratteristici di queste dimensioni con procedure e mezzi adeguati, facendo conoscere e invitando a partecipare alle varie modalità e chiavi per rivitalizzare le Scuole Pie,
- per realizzare come comunità umanizzante ed educativa il progetto istituzionale scolopico.

55. Caratteristiche o ambiti della dimensione umana ed educativa

Queste sono le caratteristiche di queste dimensioni:

- creare una comunità educativa nel lavoro,
- incoraggiare le relazioni interprofessionali tra i suoi membri,
- collaborare con la funzione educativa della famiglia,
- aumentare l'autostima di adulti, bambini e giovani,
- avviare e accompagnare i processi di maturazione personale,
- educare ai valori etici, morali ed evangelici,
- educare alla propria cultura e alla diversità multiculturale, così come al valore dell'inculturazione multi-etnica,
- preparare la Formazione Permanente dei volontari e le varie forme di partecipazione alle Scuole Pie,
- prendersi cura dei più deboli sviluppando la dottrina sociale della Chiesa,
- crescere nel dinamismo dell'”essere formati con” gli educatori, i membri delle Fraternità, ecc.” È vero che una buona parte del nostro essere è dedicata alla formazione degli altri, ma è necessario - e molto formativo - imparare a formarci con gli altri.

.....
56. Procedure o mezzi per realizzarli
.....

Si propone quanto segue:

- elaborare un progetto educativo-pastorale condiviso,
- creare organi di partecipazione collegiale,
- promuovere il Movimento Calasanzio,
- organizzare strutture di gestione adeguate ed efficaci,
- supportare il sistema tutoriale,
- accompagnare personalmente gli studenti,
- lavorare in equipe,
- saper convocare e avere spirito di cultura vocazionale,
- elaborare diagnosi sociologiche di bambini e giovani e del loro ambiente secondo criteri disciplinari comuni o interdisciplinari,
- promuovere la riforma della società a partire da studi sociologici e teologici,
- sviluppare la dottrina sociale della Chiesa a favore dei più deboli,
- sviluppare studi e programmi di teologia pastorale speciale e specifica,
- incoraggiare la comunicazione e la relazione tra tutti,
- stabilire nella scuola la globalizzazione, l'interdisciplinarietà, la dipartimentalizzazione, per essere costantemente aggiornati nel campo educativo e pedagogico,
- impegno nel compito pastorale e educativo,
- impegno di professionalità e corresponsabilità,
- partecipazione attiva alla pianificazione, allo sviluppo e alla valutazione,
- partecipazione a incontri, dipartimenti e squadre varie.

57. Obiettivo della dimensione cristiana e calasanziana

- Tutte le opere scolopiche in modo globale e continuo progrediranno nella loro missione educativa cristiana e calasanziana,
- sviluppando i tratti caratteristici di queste dimensioni con procedure e mezzi adeguati,
- per realizzare il progetto istituzionale scolopico come istituzione ecclesiale ed evangelizzatrice.

58. Caratteristiche o ambiti della dimensione cristiana e calasanziana

Queste sono caratteristiche di queste dimensioni:

- partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa attraverso l'educazione,
- dedicare un'attenzione preferenziale ai poveri,
- educare i bambini fin dai primi anni,
- formare per mezzo della catechesi principalmente in un'esperienza integrale di pietà, incarnata in una vita trasformata e impegnata,
- promuovere il Movimento Calasanzio in tutte le età, dall'infanzia all'età adulta,
- evangelizzare il mondo della cultura,
- animare cristianamente la comunità educativa,
- creare comunità cristiane all'interno della comunità educativa, in particolare la Fraternità Scolopica,
- dare partecipazione e corresponsabilità a tutti i membri dell'opera, religiosi e laici.

59. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone quanto segue:

- promuovere il cambiamento di mentalità che sta avvenendo nell'Ordine e nella Chiesa attraverso le Chiavi di Vita e le loro piattaforme,

- sviluppare nell'educazione che imprimiamo un profondo senso sociale,
- coltivare una visione cristiana della realtà,
- contribuire all'elaborazione di una sintesi di cultura di fede, personale e sociale,
- celebrare la fede e incoraggiare nella preghiera la vita e l'interiorità,
- promuovere la comunione ecclesiale come modello di condizione di vita, missione, formazione e preghiera,
- promuovere azioni e iniziative di Cultura vocazionale,
- promuovere la pastorale dei processi con il Movimento Calanzio,
- aiutare ciascuno a scoprire la chiamata interiore e accompagnarlo affinché possa realizzare la sua vocazione personale.

Formazione continua regolare

60. Caratteristiche

Tutto ciò che è stato descritto fino a questo punto rende possibile una cultura formativa e un dinamismo di formazione permanente nel religioso. La FP, come processo continuo attraverso il quale aggiorniamo la nostra risposta vocazionale, deve essere presente in tutti i periodi e gli ambiti della vita.

Questa FP regolare viene effettuata:

- secondo il proprio ritmo personale, ma in coordinamento con tutta la comunità religiosa;
- o secondo quanto stabilito dalla comunità (religiosa, educativa, fraterna...), valorizzando le diverse situazioni personali e istituzionali.

In entrambi i casi, come condizione previa, si richiede un atteggiamento di disponibilità e uno sforzo di armonizzazione tra gli individui e la comunità locale, provinciale e dell'intero Ordine, secondo le opzioni fondamentali in vigore.

61. Programmazione necessaria dei mezzi

Per la FP regolare, le procedure o i mezzi per raggiungere gli obiettivi delle quattro dimensioni, precedentemente formulate (n. 24-59), devono essere stabilite e programmate ad ogni livello.

Ogni persona e ogni comunità, studiando a fondo questi obiettivi e le aree caratteristiche di ognuno di essi, e considerando anche i suggerimenti che vengono proposti, stabiliranno responsabilmente i progetti e i programmi della loro regolare FP.

Per gli individui

62. Progetti e programmi personali.

Dobbiamo dare priorità ai progetti e programmi personali (tra gli altri mezzi già descritti nei numeri (cfr. n. 31, 34, 37 e 40). Con questi, ogni religioso dovrebbe formulare la pianificazione concreta del suo OF includendolo nel suo progetto di vita personale.

Il progetto personale è uno strumento da seguire per tutta la vita, curando la sua interrelazione con il progetto di vita scolastica contenuto nelle Costituzioni e Regole dell'Ordine. Entrambi si alimentano e si arricchiscono a vicenda.

Questo progetto personale include i seguenti elementi:

- grado di conoscenza personale di sé nel momento presente, raggiunto dalla propria riflessione illuminata dalla grazia e con l'aiuto delle osservazioni degli altri (vedere),
- giudizio critico su questa situazione scoperta riguardo alla relazione personale con Dio, con gli altri, dentro e fuori la comunità, e con la missione nelle attività apostoliche (giudicare),
- un piano concreto derivato dalla diagnosi e comprendente solo ciò che è più urgente e necessario per promuovere una continua e armoniosa crescita spirituale, comunitaria e apostolica (attuare).

Questo progetto personale, elaborato, se possibile, con l'aiuto di qualcun altro, e fatto conoscere alla comunità, se possibile, dovrebbe concretizzarsi in programmi periodici con obiettivi per dimen-

sioni e aree di formazione, con mezzi e procedure adeguate per raggiungerli e con valutazione in momenti specifici.

Per le comunità

63. Progetti e programmi comunitari

A questo livello comunitario, il progetto e i programmi corrispondenti sono anche strumenti molto appropriati per la crescita comune secondo la nostra vocazione. Come nel progetto personale, è necessario partire dalla situazione reale della comunità e proporre obiettivi concreti e raggiungibili in armonia con il progetto vocazionale di vita secondo il Vangelo, le Costituzioni, le Regole e le attuali opzioni fondamentali dell'Ordine.

Nel redigerlo, si deve tenere ben presente l'essenziale della nostra vita consacrata, fraterna e apostolica secondo la prima parte delle Costituzioni:

- vivere il nostro carisma nella Chiesa per il mondo (capitolo 1),
- atteggiamenti evangelici della nostra sequela di Cristo (capitolo 2),
- vita fraterna in comunità (capitolo 3),
- la preghiera personale, comunitaria e liturgica (capitolo 4),
- testimonianza profetica dei nostri voti religiosi (capitoli 5-7),
- missione evangelizzatrice attraverso l'educazione (capitolo 8),
- impegno verso PV, FI e VET (cap. 9).

Affinché la programmazione sia efficace, è necessario specificare in ogni sua sezione gli obiettivi, i mezzi, il calendario, i responsabili e i momenti di valutazione (si è già fatto riferimento agli obiettivi e ai mezzi nei numeri (cfr. n. 43, 46, 49, 52).

Nelle opere e presenze scolopiche.

64. Progetti e programmi istituzionali

Il progetto pastorale-educativo delle nostre opere deve essere considerato come un mezzo collettivo privilegiato di FP e della loro

crescita qualitativa. Con il progetto istituzionale, ognuno di loro manifesta la sua identità ecclesiale e calasanziana e il suo modo concreto di promuovere una società più libera, giusta e fraterna attraverso un'educazione integrale personalizzata. Mettendola in pratica, ogni opera scolopica darà una risposta efficace alle necessità dei ragazzi e dei giovani, dinamismo e continuità al processo evangelizzatore e formativo, e unità e coerenza all'equipe responsabile dell'opera. Nell'elaborazione e nell'attuazione del progetto pastorale ed educativo e dei programmi corrispondenti, si seguiranno orientamenti simili a quelli già descritti per gli altri livelli (cfr. n. 56 e 59), e sempre nell'ottica e nel funzionamento della presenza scolopica nel suo insieme.

Per i Distretti e l'Ordine

65. Piani e programmi distrettuali e generali

Anche a livello di Demarcazione e generale, in collaborazione con la Fraternità Scolopica Generale, i programmi sono un valido strumento per la formazione continua e la crescita di queste grandi comunità.

La preparazione e la realizzazione di questi programmi è simile al modo descritto per i programmi personali e comunitari (cfr. nn. 62 e 63).

Il loro contenuto dovrebbe essere stabilito secondo linee di continuità con ciò che è stato fatto negli anni precedenti, al fine di garantire un processo continuo e positivo di OF.

66. Mezzi di FP nella comunità demarcazionale

I mezzi delle Demarcazioni che possono essere privilegiati includono:

- incontri di riflessione e di studio,
- assemblee e riunioni demarcazionali,
- esercizi spirituali annuali,
- incontri programmati con le comunità vicine,
- incontri per cicli di vita, per impegno di missione, affinità, ecc.,

- corsi pastorali e pedagogici,
- la partecipazione a incontri ecclesiali, culturali e sociali,
- rivista Demarcazionale,
- reti sociali piariste,
- consigli di presenza,
- incontri con la Fraternità,
- tenere almeno una o due riunioni distrettuali annuali di formazione professionale,
- programmi distrettuali di IFP che seguono le aree di ciascuna delle quattro dimensioni (cfr. nn. 24-59),
- presentazione di rapporti agli organismi corrispondenti, per livelli di formazione: iniziale, comunità locale, distretto, per cicli di vita, tra gli altri.

67. Mezzi di PF nella comunità generale

Tra i mezzi che possono essere privilegiati nella dinamica dell'Ordine ci sono:

- corsi di FP per Circostrizioni e per tutto l'Ordine per cicli di vita,
- seminari specializzati in spiritualità, pastorale, pedagogia, interculturalità, senso missionario (Scuole Pie in movimento),
- itineranza di religiosi preparati che offrono la loro conoscenza ed esperienza,
- Pubblicazioni calasanziane e altri argomenti interessanti,
- Reti piariste dove si possono condividere informazioni e materiali,
- incontri di religiosi e laici, e soprattutto con la Fraternità (nella vita quotidiana, nei Capitoli, nei Consigli di Presenza, con Itaka - Scolopi),
- Programmi di FP per l'Ordine seguendo le aree di ciascuna delle quattro dimensioni (cfr. nn. 24-59), e rispondendo ai bisogni più urgenti dei religiosi secondo i loro cicli di vita.

Cultura organizzativa e Formazione permanente

Lo sviluppo e l'attuazione della Formazione permanente implica una "cultura organizzativa" che la stimola e le dia impulso. Le "strutture" da cui la promuoviamo sono essenziali, ma queste perdono il loro valore se non sono inserite in un "dinamismo di cambiamento e di crescita" reso in una "cultura istituzionale dell'apprendimento". Solo da questo modello potremo avanzare, e solo da esso potremo dare alle strutture di cui ci dotiamo la possibilità di provocare una vera formazione permanente.

68. Strutture funzionali

Gli obiettivi della FP dei religiosi adulti hanno bisogno di strutture funzionali nell'Ordine che aiutino a raggiungere gli obiettivi proposti, a partire dagli ambiti già menzionati.

69. Documenti dell'Ordine

- Direttorio Generale sulla "Formazione e studi dello scolopio" FEDE.
- L'attuale Direttorio Scolopico di FP.
- Opzioni fondamentali dell'Ordine, elaborate dall'ultimo Capitolo Generale.
- Elementi dell'Identità Calasanziana.
- Direttorio di Partecipazione delle Scuole Pie.
- Pastorale di Processi: Movimento Calasanzio.
- Inoltre, le varie esperienze o piattaforme che indicano un modo diverso di fare le cose nell'Ordine come: Sinodo scolopico, Scuole Pie in uscita, Gruppo Ángel Ruiz, ecc. che, devono essere ben conosciute ed effettivamente assunte.

70. Progetti e programmi demarcazionali, locali e personali

Le Demarcazioni e le Comunità stabiliranno i loro progetti e programmi di FP, che saranno progressivi nei contenuti e coordinati

con l'organismo scolopico superiore. I religiosi svilupperanno ciò che si riferisce al loro FP nei loro progetti e programmi personali.

71. Funzioni dei Superiori

Il Superiore locale nella sua Comunità, il Superiore maggiore nella sua Demarcazione e il Padre Generale in tutto l'Ordine terranno conto di quanto le Costituzioni, le Regole e i Direttori affidano alla loro responsabilità nella programmazione della FP dei religiosi e delle comunità.

Ogni Superiore, al proprio livello:

- motiverà i religiosi nella loro formazione permanente e garantirà la capacità formativa delle comunità,
- fornirà ai religiosi e alle comunità i mezzi e i tempi adatti alla FP,
- promuoverà programmi di FP adeguati e realistici,
- ne esaminerà la realizzazione nelle sue visite pastorali e canoniche,
- farà in modo che i religiosi abbiano dei consiglieri formati sia nella vita spirituale che in altri aspetti della loro vocazione,
- prenderà in considerazione il contributo di altri organismi secondo la realtà di ogni Demarcazione, come: i laici nelle loro forme di partecipazione, la Fraternità, le reti delle Scuole Pie, le reti ecclesiali e civili, etc.

72. Funzioni dei coordinatori della FP

Il Padre Generale per tutto l'Ordine, e ogni Superiore Maggiore per la sua Demarcazione, designerà rispettivamente un Coordinatore di FP, la cui funzione sarà quella di:

- sensibilizzare e motivare sull'importanza della FP,
- preparare il programma di FP per il suo livello e presentarlo all'approvazione della rispettiva Congregazione,
- assistere, se necessario, le entità del livello inferiore successivo nell'elaborazione e nella valutazione dei suoi programmi e

commentarli quando vengono presentati per l'approvazione da parte delle rispettive Congregazioni,

- organizzare, con l'approvazione del Superiore Maggiore e/o Generale, incontri e attività di formazione, specialmente per i responsabili della FP,
- fornire informazioni sulle opportunità di FP alle Demarcazioni, alle comunità e ai religiosi, a seconda dei casi,
- nel caso del Coordinatore Generale della FP, promuovere e coordinare le attività interdemarcazionali, nonché promuovere e seguire le varie dinamiche e procedure proposte dalla Congregazione Generale per prendersi cura e garantire la FP dei religiosi.

73. Metodologia adeguata

Nell'ambito dell'istruzione e della FP è della massima importanza applicare una metodologia adeguata. Date le caratteristiche della nostra FP, i cui incentivi sono molto diversi da quelli che motivano, ad esempio, i professionisti, occorre prestare particolare attenzione ai processi di integrazione personale e di gruppo e ai metodi di apprendimento esperienziale e accademico.

Lo scopo principale non è quello di aumentare la conoscenza dei religiosi, ma di trasformare gli individui e le comunità. Per questo motivo, si cercheranno metodi caratteristici per la formazione di adulti in cui:

- si parte dalla vita per ottenere una migliore qualità della vita,
- si lavora soprattutto in gruppo o in comunità,
- si valorizza la connessione tra il concettuale e l'esperienziale,
- si condividono esperienze cercando di comunicare profondamente,
- si tende a basare il compito sul discernimento,
- si impiegano sistemi di pedagogia attiva,
- si procede a programmare, organizzare e valutare seriamente, superando la tentazione dell'improvvisazione.

74. Alcune metodologie utili

Ci sono molte metodologie a supporto dei processi formativi che integrano l'umano e lo spirituale, che sono state utilizzate da varie Demarcazioni dell'Ordine nel corso degli anni. Vedasi nelle citazioni i riferimenti di alcune metodologie.

Il Calasanzio nelle sue lettere suggerisce quanto segue per percorrere il cammino della formazione e della coerenza vocazionale:

- Esercitare la propria conoscenza che permette di individuare le attitudini e le "tendenze perverse" che si annidano nel cuore del religioso. La conoscenza di sé comporta:
 - Identificare e nominare le attitudini, i doni, i talenti e le tendenze contorte, come il religioso entra in contatto cosciente con la realtà (personale, sociale, educativa, ecclesiale, istituzionale, comunitaria).
 - Imparare a discernere e scegliere ciò che è tipico dell'azione di Dio in se stessi, che corrisponde all'identità più profonda della persona.
 - Per assumere uno stile di gestione della propria vita che favorisca, come suggeriva San Giuseppe Calasanzio, che il religioso impari a prevenire il male e a sostenere il bene.
- Sviluppare le capacità intellettuali in armonia con la vita dello Spirito per garantire l'integrazione personale dei contenuti pedagogici, filosofici e teologici.

75. In situazioni particolari

Per le persone e i gruppi che richiedono un tempo speciale e più intenso di FP, è consigliabile che le Demarcazioni e l'Ordine determinino alcune dinamiche che possono svolgere un ruolo speciale di accompagnamento:

- Dialogo tra i religiosi, il SSMM e/o il P. Generale per rilevare la necessità fondamentale.
- Supporto demarcazionale o inter-demarcazionale per fornire una comunità che per le sue caratteristiche e il suo ambiente possa offrire il rimedio necessario.

- Sostegno da parte di un'istituzione religiosa, professionale o speciale che, per la sua competenza, può aiutare in un processo per affrontare la situazione e superarla.

Elementi specifici in diverse situazioni

Formazione permanente regolare

Varie situazioni nella vita dello scolio

76. Cicli di vita e momenti forti

La FP, sempre necessaria, avrà caratteristiche particolari a seconda del ciclo di vita dello scolio adulto.

Questo Direttorio contempla tre cicli di vita dello scolio adulto, dopo la professione solenne, che possiamo organizzare nel seguente modo: la prima maturità adulta (a titolo indicativo, dai 25 ai 45 anni), la seconda maturità adulta (tra i 45 e i 65 anni) e la maturità serena (65 fino al momento del tramonto).

In particolare, l'aiuto della FP è più necessario in situazioni e momenti forti che si verificano nel cammino esperienziale e spirituale di ogni religioso.

Indipendentemente dai “cicli della vita”, sembra chiaro che ci siano almeno tre momenti forti che influenzano l'intera persona nelle sue convinzioni e nei suoi valori più profondi. Sono esperienze interiori e intense, che segnano decisamente un passaggio verso un futuro diverso: i dinamismi propri del consolidamento vocazionale, nella Formazione iniziale; la metà psicologica della vita e la vecchiaia o la malattia, che ci avvicinano alla riflessione sul fine della vita. Diciamo qualcosa di questi momenti speciali:

77. Primo momento, durante la formazione iniziale

Di solito, nella vita dello scolopio, il primo momento forte avviene prima dell'inizio della FP.

Il tempo caratteristico sarebbe il noviziato, ma oggi, di solito, è ritardato per ragioni psicologiche e culturali.

All'inizio della sua formazione iniziale o durante la stessa, il candidato deve "ricostruire" la sua personalità a partire da una nuova base o da nuovi valori che nascono dalla sua sequela di Gesù come scolopio.

È la prima conversione nella vita religiosa legata alla scoperta del proprio carisma, "esperienza fondante" frutto della grazia e della scelta personale.

Gli effetti benefici di questo profondo cambiamento durano di solito fino all'inizio della età matura.

78. Secondo momento, verso la metà della vita

Il secondo momento forte avviene verso la metà della vita, un vero e proprio incrocio tra due possibili percorsi.

A questo punto, alcuni possono essere sopraffatti da un senso di fallimento o disincanto, nostalgici del passato e allo stesso tempo frustrati, e auto-referenzialmente ritirati nella propria identità, sfocata o perduta.

Altri, invece, scoprono una seconda possibilità aprendosi a nuovi orizzonti, uscendo da se stessi in un processo di collaborazione con lo Spirito. Imparano a valorizzare gli aspetti positivi del presente, coinvolgendosi in essi fin dalla loro maturità ed entrando in un processo accelerato e arricchente di unificazione e semplificazione della vita a partire dall'esperienza interiore del rapporto con Dio. È la seconda conversione nella vita religiosa i cui effetti benefici durano di solito fino alla vecchiaia.

79. Terzo momento, oltre la FP

Il terzo momento radicale della vita si verifica normalmente oltre la FP, quando a causa di una grave malattia o di un'età molto avanza-

ta l'orizzonte storico personale è percepito come molto limitato di fronte alla vicinanza della morte. Quest'ultima situazione, se preparata e assunta positivamente, ci dispone a vivere con intensità e serenità la consumazione del nostro cammino cristiano e religioso.

80. Altre situazioni importanti

Altre situazioni importanti nella vita dello scolopio adulto, anche se meno intense dei momenti citati, sono:

- il tempo immediatamente successivo alla formazione iniziale,
- alcuni cambiamenti di comunità o di occupazione,
- l'assunzione di responsabilità importanti nell'Ordine,
- la morte dei genitori o di altre persone care,
- l'anniversario di giubilei: d'argento e d'oro della professione o dell'ordinazione sacerdotale,
- il momento del pensionamento professionale,
- esperienze spirituali di una certa intensità o altri eventi particolarmente significativi,
- scosse dovute ad eventuali crisi: affettive, professionali, spirituali e comunitarie,
- crisi psicologiche o spirituali più profonde o permanenti, che cercheremo di prevenire e curare con un accompagnamento adeguato,
- situazioni politiche o sociali critiche o angoscianti,
- gravi malattie, proprie o di persone vicine.

Periodi di formazione dello scolopio adulto

81. Cronologia dei tre cicli di vita

Dopo la formazione iniziale, si possono distinguere quattro cicli di vita successivi nella vita dello scolopio adulto:

- prima età adulta, di maturità giovanile, dai 25 ai 45 anni, circa. In questa fascia d'età, spiccano i primi anni di ordinazio-

ne, che attualmente viene chiamata nell'Ordine la fase dei religiosi giovani adulti;

- la seconda età adulta, di piena maturità, orientativamente dai 45 ai 65 anni; anche se può iniziare intorno ai 40 anni ed estendersi fino ai 75;
- la terza età adulta, di serena maturità, dai 65 anni fino al forte momento del declino.

In ognuno di questi cicli, la maggior parte degli scolopi vive situazioni caratteristiche simili e attraversa difficoltà simili.

Questo ci porta a individuare per ogni periodo un ampio obiettivo generale comune a tutti e a proporre mezzi adeguati per raggiungerlo.

82. Situazioni tipiche vissute dallo scolopio adulto giovane

- Entusiasmo e totale dedizione all'apostolato delle Scuole Pie,
- impegni affidati alla sua piena responsabilità,
- l'ampliamento del campo delle relazioni personali,
- maggiore sensibilità e contatto con le realtà sociali, culturali ed ecclesiali,
- studi di specializzazione,
- formazione professionale in vari campi di interesse per la vita e la missione scolopica,
- affermazione sociale di sé,
- grandi aspettative e atteggiamento critico nei confronti dell'Ordine e della Chiesa,
- la messa a punto della propria vocazione scolopica accentuando la missione,
- il consolidamento pratico del progetto di vita scolopico scoperto e assunto nella formazione iniziale,
- esperienza di vita in cui la "profezia" supera la "memoria",
- bisogno di un nuovo apprendimento per affrontare ciò che gli viene affidato.

83. Alcune delle difficoltà più frequenti

- Un’attività eccessiva, che può diminuire l’attenzione alla comunità, alla vita spirituale o all’attenzione personale,
- l’individualismo che spinge sottilmente verso approcci e attività ai margini del carisma,
- le prime esperienze rilevando i propri limiti,
- le difficoltà personali in cui può essere coinvolto: l’innamoramento, l’incomprensione, il fallimento professionale...,
- squilibri emotivi imprevisti al cedere alcuni meccanismi di contenzione,
- possibile entrata nella routine e comparsa della stanchezza interiore,
- obbedienze troppo frequenti o non assimilate,
- l’invio in Paesi di un’altra cultura o diversi dal proprio,
- la perdita di significato di ciò che si è o si fa che può già far apparire l’inizio del ciclo successivo.

Nei casi meno comuni, quando durante la formazione iniziale non si è raggiunta la prima maturità caratteristica di quelle fasi (cfr. n. 66), in questo periodo possono manifestarsi gravi incrinature nella sfera affettiva, nell’uso dei beni di consumo, nell’integrazione nell’Ordine e persino sintomi di doppia vita.

84. Obiettivo della FP per la prima età adulta

- Negli anni della prima età adulta lo scolopio deve raggiungere una maturità giovanile come persona e come credente, come religioso e come sacerdote (o catechista) educatore in Scuole Pie oggi caratterizzate da un importante ruolo del laicato (Partecipazione alle Scuole Pie),
- sviluppando le caratteristiche che lo determinano con procedure e mezzi adeguati,
- per vivere con successo la propria identità di religioso adulto giovane.

85. Caratteristiche tipiche della maturità giovanile scolopica

Queste sono caratteristiche peculiari:

- mettere in pratica il progetto di vita scolopico globale assunto progressivamente nella formazione iniziale,
- vivere la missione pienamente e con impegno,
- crescere nella fedeltà al Vangelo e alla vocazione scolopica nella vita attiva,
- travasare il proprio carisma personale nel comune carisma scolopico,
- essere aggiornati teoricamente e praticamente in materia pastorale ed educativa,
- accogliere e partecipare in modo proattivo a tutte le dinamiche della comunità, con particolare attenzione all'interculturalità e all'inculturazione,
- partecipare insieme ai laici alla missione scolopica,
- partecipare, se possibile, alla Fraternità,
- sapere come cercare e ricevere i consigli dovuti in questo primo tempo di religioso adulto.

86. Procedure o mezzi per raggiungerli

Sono proposti come mezzi:

- attuare quelli della FP regolare più adatti a questo periodo (cfr. 58-64),
- accettare un costante accompagnamento personale nei primi anni,
- dialogo con i maestri spirituali,
- facilitare il primo inserimento del giovane religioso in una comunità diversa da quella della formazione iniziale,
- completare la sua formazione con studi specializzati,
- vivere in un ambiente comunitario stimolante e di facile comunicazione tra i religiosi,

- assegnare ai giovani religiosi un'opera apostolica che possano svolgere in modo responsabile e soddisfacente, con particolare attenzione alla promozione della Pastorale delle vocazioni e della Pastorale giovanile,
- incoraggiare alcuni incontri con religiosi della sua età,
- frequentare corsi di Pastorale giovanile, Pedagogia, gestione della scuola, ecc.,
- conoscere e partecipare il più possibile al Movimento Calanzio, alla Fraternità, alle reti scolopiche,
- sentire la vicinanza e la comprensione nelle prime difficoltà,
- dedicare un po' di tempo speciale, di tanto in tanto, a riacquistare forza e spirito,
- fare esercizi mensili o un ritiro spirituale prolungato, nel ciclo o quando sia opportuno,
- ricevere un adeguato aiuto psicologico e spirituale quando compaiono gravi crepe nella vocazione,
- integrare nella sua formazione gli elementi epistemologici e pratici di base dell'esperienza dell'interculturalità e dell'inculturazione in comunità.

87. Organizzazione di incontri speciali

Per gli scolopi che entrano in questo periodo o ciclo di vita, ogni Demarcazione (o Circostrizione) organizzerà durante un periodo di quattro anni incontri progressivi di FP che faciliteranno l'aiuto reciproco e l'aggiornamento di questi religiosi e un adeguato sostegno da parte di persone preparate. Alcuni di questi incontri saranno abbastanza lunghi da incoraggiare lo scambio di esperienze e la comunicazione, la preghiera, la riflessione e il riposo, in gruppi comunitari. La Congregazione Generale farà in modo che questi incontri siano programmati e collaborerà tempestivamente alla loro realizzazione.

88. Situazioni caratteristiche vissute dallo scolopio adulto maturo

- Un tempo di pienezza, in cui l'attivismo giovanile diminuisce ma si possiedono più esperienza e informazioni per affrontare la complessità degli eventi,

- responsabilità e posizioni all'interno e all'esterno del gruppo,
- una maggiore sensibilità alle nuove chiamate e alle nuove sfide che provocano un senso di superamento,
- necessità vitale da soddisfare secondo l'identità scolopica,
- l'affermazione della vocazione scolopica attraverso la ricerca della comunione,
- l'opportunità di vivere, integrandole, stabilità e creatività,
- il realismo che prevale decisamente sull'idealismo giovanile,
- esperienza di vita di equilibrio tra "memoria" e "profezia".

89. Alcune delle difficoltà più comuni

- Il secondo momento forte o la crisi di mezza età (cfr. n. 67) che può affondare la persona o darle nuova vitalità,
- la tendenza all'installazione, alla mediocrità,
- il rischio di chiudersi nell'individualismo o nell'autoreferenzialità,
- la tentazione di minimizzare i rapporti con Dio, con gli altri, con i giovani,
- desiderio di non essere disturbati (comodità, mediocrità...),
- la possibilità di non realizzarsi, di affermarsi o di sentirsi a proprio agio, con il rischio di una forte crisi vocazionale, professionale, affettiva e persino esistenziale in ambito umano e spirituale,
- il pericolo di rimanere bloccati nel passato, egocentrici, depressi,
- l'accettazione di importanti responsabilità nell'Ordine,
- l'inizio di una nuova fase della vita o del ministero in un ambiente o in circostanze diverse,
- qualche serio problema di salute,
- la ricerca di compensazione nell'uso esagerato dei beni, nell'attivismo, nella pigrizia, nella malattia immaginaria, nelle relazioni affettive poco chiare, nel consumo di alcol.

90. Obiettivo della FP per la seconda età adulta

- Negli anni della seconda età adulta lo scolopio dovrebbe raggiungere la piena maturità come persona e come credente, come religioso e come sacerdote (o catechista) educatore nelle chiavi di vita dell'Ordine,
- sviluppando le caratteristiche che lo caratterizzano con procedure e mezzi adeguati,
- per poter vivere con successo la propria identità di religioso adulto maturo.

91. Tratti caratteristici di piena maturità scolopica

Queste sono alcune caratteristiche peculiari:

- avere un atteggiamento aperto alle nuove circostanze e la capacità di adattarsi ad esse,
- vivere la comunione in modo completo e personalizzato,
- desiderare di approfondire i valori della vita personale in un periodo prolungato di recupero spirituale e apostolico, prendendo le distanze dalla vita ordinaria,
- essere aggiornati teoricamente e praticamente nelle questioni teologiche e in altre relative alla nostra missione,
- conoscere, identificarsi, partecipare agli approcci delle Scuole Pie ai laici,
- cercare il necessario sostegno spirituale e psicologico per affrontare positivamente la seconda parte della vita.

92. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone quanto segue:

- implementare quelli della FP regolare che sono più adatti a questo periodo (cfr. nn. 31, 34, 37, 40, 43, 46, 49, 52),
- partecipare a corsi di aggiornamento biblico, teologico, catechistico, morale, tra gli altri,

- partecipare a qualche incontro sul nostro carisma (il Calasanzio, Scuole Pie, spiritualità scolopica...),
- approfondire i temi che sostengono la nostra missione (dottrina sociale della Chiesa, mezzi di comunicazione sociale, relazioni tra fede e cultura, pastorale specializzata, teologia dei laici, pastorale familiare, sociologia, ricerca sociale, interculturalità e inculturazione, processi psicologici, teologia dell'accompagnamento, tra gli altri...),
- vivere incontri festosi e spirituali con i colleghi per celebrare il giubileo d'argento della professione solenne o dell'ordinazione sacerdotale,
- confrontare in un ritiro prolungato l'esperienza vissuta con il progetto assunto nella professione (Costituzioni),
- accettare proposte adatte a questa fascia d'età per stimolare la fecondità apostolica, ad esempio il soggiorno temporaneo in una situazione di frontiera, nelle missioni,
- fare uno sforzo per rimanere aperti e nel processo di rinnovamento con la capacità di assumere nuovi valori, metodi,
- fare esperienze di vita insieme ai laici nella Fraternità, in qualche comunità comune, in qualche Presenza, in un lavoro di volontariato insieme ai laici,
- ricevere aiuto psicologico e spirituale per risolvere positivamente la crisi di mezza età,
- prendersi un tempo (anno) sabbatico o fare un'esperienza simile.

93. *Organizzazione del corso di rinnovamento*

Per gli scolopi che entrano in questo periodo o ciclo di vita, l'Ordine organizzerà periodicamente un corso di rinnovamento a cui tutti i religiosi saranno invitati a partecipare, preparato per un determinato periodo di anni.

Questo corso di rinnovamento nella metà psicologica della vita serve ad aprire nuovi orizzonti per i religiosi, eventualmente stanchi o logorati nel vivere la fede, nell'esperienza della consacrazione religiosa

e nell'impegno del ministero scolopico, con sensazione di inefficacia, routine o solitudine abbastanza comune in questo periodo della vita.

La convivenza fraterna con scolopi di diversa provenienza in un incontro debitamente preparato a questo scopo, l'umile atteggiamento di apertura verso nuovi approcci e il contrasto con esperienze ecclesiali molto diverse, aiuteranno ad entrare in un processo di collaborazione più generosa con lo Spirito.

Questo rinnovamento spirituale permetterà allo scolopio maturo di scoprire nuove motivazioni per la sua vita, di valorizzare gli aspetti positivi del presente coinvolgendosi in essi fin dalla sua maturità, di recuperare alcuni temi fondamentali e di entrare in una dinamica arricchente di unificazione e semplificazione della vita a partire da una più ricca esperienza interiore.

94. Situazioni tipiche dello scolopio adulto anziano

- Tempo di progressiva spiritualizzazione, di raggiungimento della profondità del proprio essere,
- nuove opportunità apostoliche, diverse dalle precedenti,
- maggiore disponibilità di tempo,
- possibilità di coltivare più intensamente il nucleo fondamentale della vita consacrata (oblazione personale, "lectio divina", preghiera contemplativa, ministero di intercessione...),
- affermazione della vocazione scolopica interiorizzando la consacrazione e mettendo la vocazione religiosa e sacerdotale in comunione con il laicato scolopico,
- progressiva accettazione dell'esperienza della *kenosis*,
- aumento della fiducia in Dio di fronte alla vicinanza di ciò che è definitivo,
- esperienza di vita in cui la "memoria" supera la "profezia".

95. Alcune delle difficoltà più frequenti

- Progressiva diminuzione del tono di vita e della dedizione al ministero scolopico,

- esperienza non sempre ben assimilata della solitudine o del sentimento di inutilità,
- ritiro da alcune attività professionali e resistenza psicologica per avviare altre funzioni,
- possibile cambiamento dell'ambiente o della comunità in età avanzata,
- peggioramento degli aspetti negativi del periodo precedente con manifestazioni di insoddisfazione, amarezza, critica...,
- limitazioni crescenti dovute all'età e alla maggiore dipendenza dagli altri,
- sensazione di collasso psicologico e morale in caso di malattia grave o cronica.

96. Obiettivo di FP per la terza età adulta

- Durante gli anni dell'età adulta lo scolopio dovrebbe raggiungere una serena maturità come persona e come credente, come religioso e come sacerdote (o catechista) educatore,
- sviluppando le caratteristiche che la caratterizzano con procedure e mezzi adeguati, dando testimonianza di una vita piena e fedele anche in questa fase,
- vivendo la propria identità di religioso adulto anziano ed essere un riferimento per la FI.

97. Tratti caratteristici della maturità serena scolopica

Sono caratteristiche peculiari:

- una più intensa dedizione al nucleo fondante della vita religiosa,
- un'esperienza di consacrazione più piena e interiorizzata,
- partecipazione alle difficoltà e alle gioie della vita comunitaria,
- la compensazione del progressivo declino delle forze riadattando la propria vita e il proprio apostolato,

- l'accettazione delle giovani generazioni,
- l'aggiornamento teorico e pratico di fronte alle nuove opportunità apostoliche,
- la ricerca di aiuto spirituale e materiale per affrontare con coraggio i propri limiti.

98. Procedure o mezzi per realizzarli

Si propone quanto segue:

- implementare quelli della consueta FP che sono più adatti a questo periodo (cfr. nn. 31, 34, 37, 40, 43, 46, 49, 52),
- prepararsi adeguatamente a questo periodo della vita prima o all'inizio della stessa,
- condividere la vita comunitaria con religiosi di età e mentalità diverse, come opportunità di rivitalizzazione e di arricchimento reciproco.
- condividere la vita con i laici che vivono la stessa situazione,
- incoraggiare atteggiamenti di tolleranza, flessibilità, buon umore, interesse, disponibilità, apertura, dialogo, servizio,
- sviluppare un apostolato scolopico di sostegno, di presenza, con piccoli gruppi di preghiera, di recupero, di ascolto,
- tenere corsi di preparazione per nuove attività, come gruppi di preghiera per adulti, cura pastorale dei malati, gruppi culturali per anziani, ecc,
- esercitare la funzione santificante del ministero sacerdotale,
- collaborare con i sacerdoti nelle nostre chiese, nelle parrocchie e nei conventi, nei gruppi cristiani,
- frequentare atelier per hobby artistici o di altro tipo,
- partecipare a incontri di preghiera, liturgia, bibbia, spiritualità, teologia, facilmente accessibili,
- organizzare il proprio tempo libero in modo razionale e vario,
- dedicarsi alla lettura, alla scrittura, all'ascolto della musica,

- praticare sistematicamente la “lectio divina”,
- dedicarsi alla lettura dei classici cristiani: santi padri, autori spirituali, ecc.
- comunicare esperienze e ricordi con i religiosi della stessa età e con i più giovani,
- sentirsi utili prendendo il posto che spetta nella comunità come punto d’incontro e di accompagnamento,
- aiutare i religiosi più giovani: esempio, comunicazione, ascolto, incoraggiamento, sostegno,
- condurre una vita di preghiera più intensa e prolungata,
- prepararsi ad affrontare il tramonto, che è l’alba della vita, con serenità, pace e speranza.

99. Organizzazione di strutture adeguate

Per gli scolopi che vivono in questo periodo o ciclo di vita, ogni Demarcazione (o Circostrizione) avrà persone e strutture adeguate per prendersi cura di loro.

Organizzerà attività e incontri per promuovere la vita spirituale, fraterna e apostolica, nella propria comunità o in altri luoghi.

Per quanto possibile, i religiosi anziani continueranno a vivere nelle normali comunità della Demarcazione con religiosi di diverse età e professioni.

Il passo definitivo nella vita dello scolopio

100. Il significato della malattia e del suo accompagnamento

Dobbiamo tutti sentirci particolarmente impegnati nei confronti degli scolopi che, a causa della malattia o della vecchiaia, vivono il definitivo declino della loro salute e vivono questo terzo momento radicale della loro esistenza (cfr. n. 68).

Ogni Demarcazione dovrebbe avere un posto ben preparato come ad esempio un’infermeria per affrontare i casi più gravi. Oltre ad offrire

a questi religiosi, con amore e dedizione, tutte le cure umane e sanitarie necessarie, li accompagneremo psicologicamente e spiritualmente in quest'ultima tappa della loro esistenza di piena configurazione con Cristo nel mistero della Passione. Non mancheremo di visitarli assiduamente con sentimenti di amore e di gratitudine, soprattutto da parte dei religiosi più giovani e di quelli in formazione.

101. Preparazione immediata alla morte

Seguendo l'esortazione del nostro Santo Fondatore, aiuteremo il fratello o la sorella che lascia questo mondo con la celebrazione dei sacramenti della Chiesa, e con preghiere ed esortazioni che lo indurranno al pentimento e alla dedizione totale e definitiva a Dio, affinché viva questo momento con fede e amore come un'ora suprema di fiducia e di speranza, e si prepari, sotto la protezione di Maria, a seguire Cristo risorto per essere accolto nel Mistero di Dio per tutta l'eternità.

Momenti speciali della comunità

102. Nelle comunità locali

La FP speciale ha anche un aspetto comunitario, analogo a quanto avviene nella sfera personale. Ogni comunità segue il suo normale percorso di crescita grazie alla FP regolare. Ma in certe circostanze o momenti si sente chiamata a intensificare il ritmo con rinnovato interesse. Per esempio:

- nella celebrazione dei Capitoli,
- valutando ogni anno il progetto della comunità e sviluppando quello per il corso che sta iniziando,
- nella redazione del Progetto di presenza locale o provinciale,
- quando si fonda una fraternità nella presenza scolopica,
- nelle visite canoniche dei Superiori Maggiori,
- quando si prendono decisioni serie sulla vita della comunità, sul suo apostolato, sulle sue opere,

- quando la comunità è cambiata in modo sostanziale e la rete relazionale comunitaria deve essere ricostruita,
- dopo alcuni esercizi spirituali di un certo impatto,
- nei grandi eventi ecclesiali, culturali o socio-politici,
- in tempi di particolari difficoltà comunitarie: per l'eccessiva diversificazione degli impegni, per la diminuzione del numero dei religiosi, per il loro invecchiamento, per la possibile soppressione della comunità stessa, ecc.

103. Nelle Demarcazioni e nell'Ordine

Ciò che è stato detto sulla comunità locale vale anche per la vita dei Distretti e dell'Ordine. Oltre agli esempi di cui sopra, in questo caso possono essere aggiunti:

- l'accettazione di nuove fondazioni,
- il responsabilizzarsi di missioni "*ad gentes*",
- l'assunzione di ministeri alternativi a quelli attuali che sono in linea con il nostro carisma,
- il trasferimento di opere ad altre entità religiose o a laici,
- la modifica della configurazione giuridica della Demarcazione,
- assemblee o consigli al momento del Capitolo,
- la partecipazione a sinodi o ad altre assemblee ecclesiastiche non ordinarie,
- l'avvio di una presenza scolopica in nuovi Paesi, ecc.

104. Mezzi per affrontarli in modo positivo

In circostanze comunitarie simili, si farà ricorso ai mezzi di formazione più appropriati, sia regolari che speciali (cfr. n. 60-64), per beneficiare di tutti gli eventi attraverso i quali Dio ci parla e ci guida, e ci aiuta a crescere come comunità scolopica locale, demarcazionale e generale.

Alcuni concetti chiave da integrare nello sviluppo della Formazione Permanente

Attraverso una “tabella di marcia”, si indicano alcune mediazioni particolarmente importanti per il buon sviluppo dell’apprendimento permanente. Sono definite e presentate brevemente, cercando solo di evidenziare gli aspetti più necessari per l’obiettivo che proponiamo con questo Direttorio.

105. Requisiti essenziali del processo di formazione

Ci sono tre dinamiche che non solo devono essere comprese, ma soprattutto provocate e vissute. Non sono progressive, ma simultanee. Hanno bisogno l’una dell’altra. Solo se sono ben comprese possiamo aspirare a una vera Formazione permanente.

- a) Consapevolezza. Saper dare un nome a ciò che si vive e a ciò a cui si aspira. Il Calasanzio parlava della “conoscenza di sé” come della chiave dell’autenticità. Una vera formazione deve favorire i processi di conoscenza di sé, per non costruire nel vuoto.
- b) L’accompagnamento. Supponendo che nessuno di noi possa camminare da solo, e che l’accompagnamento (nelle sue varie dimensioni e forme) sia necessario, sarà di grande aiuto nei nostri processi formativi.
- c) Gradualità. Camminiamo passo dopo passo, poco a poco. Attraversiamo delle tappe, ci facciamo strada. Saperlo rispettare e saperlo comprendere ci aiuterà a vivere una vita di apprendimento.

106. La dinamica dei progetti

A poco a poco si è consolidata nell'Ordine quella che chiamiamo la "dinamica dei progetti". Si parla di progetti personali e comunitari, di presenza scolopica, di Province, ecc. Non corrisponde ai limiti di questo Direttorio sviluppare ciascuno di essi, ma metterli in evidenza come mediazioni fondamentali per i nostri processi formativi.

107. La comprensione generale del processo di rivitalizzazione

Il collegamento della Formazione permanente con tutti gli altri processi che l'Ordine sta vivendo appare fondamentale affinché il cammino che seguiamo sia veramente sistemico e olistico. Non possiamo pensare alla Formazione Permanente come se fosse scollegata dalle Chiavi di Vita, o dai Progetti Missionari, o dalla Partecipazione dei Laici, ecc. Abbiamo bisogno di una visione globale.

108. Collegamento della FP con la vita reale dell'Ordine

L'Ordine vive e pulsa in ogni presenza, in ogni processo, in ogni Capitolo, in ogni chiave di vita. Per questo motivo, la crescita della "mentalità di Ordine" diventa autentica formazione permanente e la sua condizione di possibilità.

109. Altri collegamenti fondamentali per la nostra FP

Ci sono molte altre connessioni che dobbiamo valorizzare e rafforzare. Menzioniamo alcuni di esse: le chiamate della Chiesa, le sfide dei giovani, le esigenze di un'educazione di qualità, la formazione come educatori, la comprensione del mondo, lo sviluppo del nostro livello culturale, le sfide dell'interculturalità, ecc.

110. Discernimento

L'arte del discernimento, delle scelte di fedeltà al carisma, al Vangelo e allo Spirito Santo, richiede un apprendistato. E' un grave errore non tenere conto della profondità di questa sfida. Questo è proba-

bilmente uno dei problemi più significativi che l'Ordine si trova ad affrontare.

111. Il ruolo del Superiore

Questo Direttorio ci ricorda che una delle missioni fondamentali del superiore (sia maggiore che locale) è quella di accompagnare e provocare i processi formativi dei suoi fratelli. Questo Direttorio ce lo ricorda in vari momenti, ma è bene ricordarlo qui, evidenziando il ruolo centrale del servizio dei superiori in tutta la dinamica formativa.

112. L'incontro della comunità

Questo è uno spazio fondamentale di formazione per tutti noi. In essa possiamo scambiare le nostre idee, studiare insieme un tema di interesse, promuovere l'ascolto reciproco e accompagnare la presenza scolopica. L'incontro dovrebbe essere tendenzialmente settimanale, se crediamo veramente nella sinodalità e nella corresponsabilità. Recuperiamo la comunità come spazio privilegiato di formazione.

Conclusione

113. Una FP contestualizzata

Da quanto proposto dal Concilio Vaticano II agli attuali orientamenti ecclesiali sulla FP, quasi sessant'anni sono passati in un lungo cammino di riflessione e di sperimentazione. Il nostro Ordine, in armonia con la Chiesa, ha seguito un processo simile dal Capitolo Generale Speciale alle proposte di questo Direttorio delle Scuole Pie per la FP. Il suo studio e la sua realizzazione invitano a un radicale cambiamento di mentalità e a uno sforzo nell'ordine dei fatti.

L'esercizio di un'autentica FP, inserito nelle opzioni fondamentali dell'Ordine in ogni tempo, spiega la necessità di prendere sul serio e con passione il dinamismo e l'orizzonte attraverso il quale la nostra Chiesa e l'Ordine passano attualmente.

Ci auguriamo che questo Direttorio di FP ci aiuti a specificare gli aspetti e le mediazioni da cui costruiamo la nostra identità. Ricordiamoci che la nostra identità è consolidata se, allo stesso tempo, siamo capaci di **costruire Scuole Pie con un orizzonte e un progetto**, all'interno del grande processo della storia della salvezza secondo il disegno di Dio.

114. La costante preoccupazione del Calasanzio

Il nostro Santo Fondatore è sempre stato interessato alla formazione permanente dei religiosi e delle comunità, sia culturalmente che spiritualmente, come attestano le sue lettere. Ma già nelle Costituzioni aveva scritto che i Superiori devono prendersi cura dei loro fratelli "con misure preventive e con rimedi adeguati perché pro-

grediscano costantemente nella virtù e nelle lettere”. E se qualcuno “si vede che sta facendo pochi progressi nella vita spirituale, sarà trasferito al noviziato... dove sarà incoraggiato con più energia ad entrare nella via della vera perfezione”. In un memoriale precedente, egli propose: “I genitori che si dimostrano buoni insegnanti dovrebbero essere tenuti a scuola per dieci, quindici o venti anni, ma dovrebbe essere dato loro il tempo di recuperare le forze e lo spirito.

Che l’esempio e la parola di San Giuseppe Calasanzio, insieme alla protezione materna di Maria, ci aiutino in questo complesso e difficile compito della FP nel nostro Ordine delle Scuole Pie.

Note

1. R 7,2°; FES 88-89,261-262; DEPV 1; CG'91,7. 2R: 147; 209; FEDE: 3.
2. C 95.120-121; R 213-214. GC'09 e GC'15.
3. PI 66-71; PDV 70-81; DMVP 69-97; VFC 35-46. Sulla FP dei formatori: DPFS 65-71. *Vita Consecrata (1994)*; EG; AL; LS; LS; ChrV; GE; LF; DEVP 80-88; vedere i diversi documenti ecclesiali a cui si fa riferimento nell'elenco.
4. FES 254; PDV 70; PI 67; DMVP 69-73; VFC 43.
5. FES 4-7; SPI 75. CVII: LG 12, 33; FEDE 18, EphC *Salutatio*, giugno 2010; EphC *Salutatio*, febbraio 2013.
6. DEPV 2; PI 8-9; PDV 70; DMVP 69; ChL 9-14,21-24.
7. C 1-3; FA 6; DEPV 3; V. Berro, *Annotazioni*, Roma 1988, volume 1.° pag. 73. Núcleo Formativo Calasanz, in Padilla, *Intuiciones de Calasanz*; Modelo Formativo Escolapio, in FEDE 19.63.111; Giner, Processo informativo sulla beatificazione di San Giuseppe Calasanzio, pp. 670-686. EP 4413.
8. C 11-13; FA 7-11; DEPV 4; CG'91, 8; SPI 13-15. GC'2008.
9. C parti 1 e 2; FES 8-21; DEPV 5-6; CG'91,2. Discorso di Giovanni Paolo II ad Haiti all'Assemblea del Celam, 9 marzo 1983; EphC *Salutatio* gennaio 2011; EphC *Salutatio* aprile 2011.
10. CG'91,7. FEDE 29.
11. FES 22- 26; CG'91,7.
12. FEDE 19.
13. CG'91,9; Ruiz 11-16; CVII; GE; ChrV; EG; Sinodo dei Vescovi 2019, Documento finale dell'Assemblea Speciale per la Regione Panamazzone; EphC *Salutatio*, aprile 2011 e giugno 2011; Palafox 265.275.409-452; Floristán 193-211.
14. FES 258-260.262; PI 68; PDV 71-72; DMVP 74-75. EphC *Salutatio*, febbraio 2019; Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione (2020) *Direttorio per la catechesi*.
15. Eph. Cal. 1, *Salutatio*, 2015, pag. 3-15.
16. Eph.Cal 9, *Salutatio*, 2020, pag. 2012-2027.
17. Eph. Cal. 6, *Salutatio*, 2021, pag. 2012-2027.
18. Eph.Cal. 2, *Salutatio*, 2019, pag. 194-205.

19. Eph.Cal. 2, *Salutatio*, 2019, pag. 194-205.
20. Eph.Cal. 10, *Salutatio*, 2018, pag. 1574-1585.
21. C 148; FES 31-33,254-255; DEPV 16,20-21; Ruiz 7-9; PI 29; PDV 79; DMVP 87; SPI 76; EphC *Salutatio*, novembre 2018.
22. DEPV 12; CG'91.5. R 12; 103.
23. CC 171; C 25,29,78; FES 34-38,256-257; DEPV 17-19; CG'91,2; Ruiz 41-46; VFC 43; SPI 76-77. R 12.
24. DEPV 13-15; CG'91,2; Ruiz 6-7. FEDE 107-111; Varie lettere del Padre Generale in EphC.
25. FEDE 115 - 116.
26. C 93-94; R 109-112; FES 67; DEPV 25; Ruiz 15-16; PI 68; PDV 70,73-75 FEDE 31.
27. FA 68; DEPV 26.
28. FES 69-71; DEPV 26. FEDE 117.
29. FES 75-76; Ruiz 18-22; Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie* (1994), 8-9. FEDE 64.
30. FES 94-95A,119-120A,171-172A,197-198A. Allegato 4 del FEDE: Basi umane essenziali 5,6,7,12.
31. FES 95BC,120BC,172BC,198BC.
32. FES 77-78; Ruiz 22-30. FEDE 65; CC34.
33. FES 99-100A,124-125A,176-177A,202-203A.
34. FES 100BC, 125BC, 177BC, 203BC.
35. FES 79-80; Ruiz 30-36. FEDE 66.
36. FES 104-105A,129-130A,181-182A,207-208A.
37. FES 105BC,130BC,182BC,182BC,208BC.
38. FES 81-82; Ruiz 36-40. FEDE 67.
39. FES 109-110A,134-135A,186-187A,212-213A.
40. FES 110BC,135BC,187BC,187BC,213BC. R 12.
41. C 25-39; R 77-90. Vedi note al n. 21.
42. Vedi note al n. 27.
43. Vedi note al n. 23.
44. C 25-52; R 59-76. Vedi note al n. 24. R 103.
45. Vedi note al n. 25.
46. Cfr. note al n. 26. DEPV 7-11,37-74; CG'91, 5 e 8.
47. C 25-89; R 52-58. Vedi note al n. 27.
48. Vedi note al n. 28.
49. Vedi note al n. 29.
50. C 1-13.90-102; R 97-112. Vedi note al n. 30.
51. Vedi note al n. 31.
52. Vedi note al n. 32.CG'91,3 e 5.
60. FES 260; SPI 78-80.

61. FES 259-261.
62. DMVP 76.
63. VFC 32, 51.
64. +++
65. CG'91,2,5,7,9.
66. CG'91,2,5,7,9.
67. CG'91,2,5,7,9.
68. DEPV 27; SPI 77-78.
69. FES 83; DEPV 28.
70. R 214; DEPV 28.
71. C 32,31,35,35,120,148; R 150,213-214,268-295; FES 55,59,257; DEPV 29; Ruiz 57-59.
72. FES 260-261; DEPV 30-36; DMVP 90.
73. FES 22-26, 69-71. FEDE 19; Palafox 265.275.409-452; Floristán 193-211.
74. Modelli di formazione:
Modello di educazione scolopica FEDE.
Modelli pastorali come vedere, giudicare, agire che analizzano e propongono nuove pratiche e modelli pastorali.
Modello di personalizzazione: Javier Garrido.
Modello di trasformazione, Modello della U: Otto Scharmer.
Modello di discernimento: Sant'Ignazio di Loyola.
Modello di personalità e relazioni umane: Andrés Roché.
76. FES 22-24; DEPV 37.
77. FES 115-116,140-141.
78. C 120-121.
79. C 28; R 88.
80. +++
81. FES 262.
82. FES 263,267; PI 70; PDV 76; DMVP 93.
83. FES 263,267; PI 70; PDV 76; DMVP 93.
84. FES 116,167,193,223-224A,227-228A,231-232A,235-236A.
85. FES 116,167,193,223-224A,227-228A,231-232A,235-236A.
86. FES 191,217,224BC,228BC,232BC,236BC.
87. +++
88. FES 264-265; PI 70; PDV 77; DMVP 94.
89. FES 264-265; PI 70; PDV 77; DMVP 94.
90. FES 116,167,193,240-241A,244-245A.
91. FES 116,167,193,240-241A,244-245A.
92. FES 191,217,241BC,245BC.
93. +++

94. FES 266; PDV 77; DMVP 95.
95. FES 266; PDV 77; DMVP 95.
96. FES 116,167,193,248-249A.
97. FES 116,167,193,248-249A.
98. FES 249BC.
99. +++
100. CC 72-78; C 28; R 88; DMVP 96.
101. CC 63-65; C 28; R 88.
102. C 157,168; R 370-379.
103. C 186-188,195-196,200,216-218; R 380-413; CG'91,6.
104. +++
105. Eph. Cal. 2016, *Salutatio* octubre, págs. 820-835.
106. Eph. Cal. 2016, *Salutatio* octubre, págs. 820-835.
107. Eph. Cal. 2020, *Salutatio* noviembre, págs. 967-981.
108. Eph. Cal. 2020, *Salutatio* noviembre, págs. 967-981.
109. Eph. Cal. 2020, *Salutatio* noviembre, págs. 2212-2226.
110. Eph. Cal. 2020, *Salutatio* septiembre, págs. 1725-1738.
111. R 245.
112. C 32. 165.
113. DEPV 75-77.
114. CC 93,189; *Memorial a los Cardenales Giustiniani, Lancellotti y Soana* (1615), n. 3.

Schema generale

Introduzione

1. Formazione e Formazione permanente (FP)
2. Iniziative di FP già realizzate
3. Nuovi orientamenti della Chiesa
4. Il motivo principale della FP

Identità Scolopica e Formazione

5. Fondamento vocazionale della formazione
6. La vocazione cristiana e i carismi nella Chiesa
7. La vocazione del Calasanzio e la sua risposta
8. La vocazione degli scolopi e la loro risposta
9. La sua concretezza nel nostro progetto di vita

Il processo formativo dello scolopio e la FP

10. Caratteristiche fondamentali della formazione scolopica
11. Caratteristiche della FP in relazione alla FES (Formazione dello scolopio)
12. Caratteristiche della FP in relazione al FEDE (Formazione e Studi dello scolopio)
13. Caratteristiche specifiche della FP nelle scuole Pie
14. Soggetti, finalità e oggetto della formazione professionale

Alcune chiavi essenziali per un efficace Formazione Permanente

15. Comprendere la FP come una dinamica per il cambiamento, l'apprendimento e la crescita
16. Formazione permanente e il rinnovamento delle Scuole Pie
17. Le Scuole Pie come comunità di apprendimento
18. La cultura dell'Ordine
19. La dinamica del cambiamento culturale
20. La sinodalità

Elementi comuni del processo di formazione permanente ***Agenti, ambiti e mediazioni***

21. Il religioso, l'agente fondamentale
22. Membri delle Comunità e delle Opere
23. La comunità religiosa locale, sfera interna fondamentale
24. La Chiesa e la società, sfere esterne
25. Mediazioni della FP

Obiettivi, dimensioni, ambiti e mezzi

Obiettivo generale e obiettivi per dimensione

26. Obiettivo generale della FP
27. Obiettivi per dimensioni della persona
28. Mezzi e contenuti della formazione

Per le persone

29. Obiettivo della dimensione umana
30. Caratteristiche o ambiti della dimensione umana
31. Procedure o mezzi per realizzarli
32. Obiettivo della dimensione cristiana

33. Caratteristiche o ambiti della dimensione cristiana
34. Procedure o mezzi per realizzarli
35. Obiettivo della dimensione religiosa
36. Caratteristiche o ambiti della dimensione religiosa
37. Procedure o mezzi per raggiungerli
38. Obiettivo della dimensione calasanziana
39. Caratteristiche o ambiti della dimensione calasanziana
40. Procedure o mezzi per realizzarli

Per le comunità

41. Obiettivo della dimensione umana
42. Caratteristiche o ambiti della dimensione umana
43. Procedure o mezzi per realizzarli
44. Obiettivo della dimensione cristiana
45. Caratteristiche o ambiti della dimensione cristiana
46. Procedure o mezzi per realizzarli
47. Obiettivo della dimensione religiosa
48. Caratteristiche o ambiti della dimensione religiosa
49. Procedure o mezzi per realizzarli
50. Obiettivo della dimensione calasanziana
51. Caratteristiche o ambiti della dimensione calasanziana
52. Procedure o mezzi per realizzarli

“Per le opere e le presenze scolopiche”

53. Il significato della FP delle opere e delle presenze scolopiche
54. Obiettivi della dimensione umana ed educativa
55. Caratteristiche o ambiti della dimensione umana ed educativa
56. Procedure o mezzi per realizzarli

57. Obiettivi della dimensione cristiana e calasanziana
58. Caratteristiche o ambiti della dimensione cristiana e calasanziana
59. Procedure o mezzi per realizzarli

Formazione continua regolare

60. Caratteristiche
61. Programmazione necessaria dei mezzi
 - Per gli individui*
62. Progetti personali e programmazione
 - Per le comunità*
63. Progetti e programmi comunitari
 - Nelle opere e presenze piariste*
64. Progetti e programmi istituzionali
 - Per i Distretti e l'Ordine*
65. Progetti e programmi distrettuali e generali
66. Mezzi di FP nella comunità demarcazionale
67. Strutture di formazione professionale nella comunità in generale

Cultura organizzativa e Formazione Permanente

68. Strutture funzionali
69. Documenti dell'Ordine
70. Progetti e programmi demografici, locali e personali
71. Funzioni dei Superiori
72. Funzioni dei coordinatori della FP
73. Metodologia adeguata
74. Alcune metodologie utili
75. In situazioni particolari

Elementi specifici in diverse situazioni

Formazione Permanente speciale

Varie situazioni nella vita dello scolio

76. Cicli di vita e momenti forti
77. Primo momento, durante la formazione iniziale
78. Secondo momento, verso la metà psicologica della vita
79. Terzo momento, oltre la PF
80. Altre situazioni importanti

Periodi di formazione dello scolio adulto

81. Cronologia dei tre cicli di vita
82. Situazioni caratteristiche vissute dal giovane adulto scolio
83. Alcune delle loro difficoltà più frequenti
84. Obiettivo della FP per la prima età adulta
85. Caratteristiche della maturità giovanile scolopica
86. Procedure o mezzi per raggiungerli
87. Organizzazione di incontri speciali
88. Situazioni caratteristiche vissute dallo scolio adulto maturo
89. Alcune delle difficoltà più comuni
90. Obiettivo della formazione per la seconda età adulta
91. Tratti caratteristici di piena maturità scolopica
92. Procedure o mezzi per realizzarli
93. Organizzazione del corso di rinnovamento
94. Situazioni tipiche dello scolio adulto anziano
95. Alcune delle difficoltà più frequenti
96. Obiettivo di FP per la terza età adulta
97. Tratti caratteristici della maturità serena scolopica

- 98. Procedure o mezzi per realizzarli
- 99. Organizzazione di strutture adeguate

Il passo definitivo nella vita dello scolopio

- 100. Significato della malattia e del suo accompagnamento
- 101. Preparazione immediata alla morte

Momenti speciali della comunità

- 102. Nelle comunità locali
- 103. Nelle Demarcazioni e nell'Ordine
- 104. Mezzi per affrontarli in modo positivo

Alcuni concetti chiave da integrare nello sviluppo della Formazione Permanente

- 105. Requisiti essenziali del processo di formazione
- 106. La dinamica dei progetti
- 107. La comprensione generale del processo di rivitalizzazione
- 108. Collegamento della FP11 con la vita reale dell'Ordine
- 109. Altri collegamenti fondamentali per la nostra FP
- 110. Discernimento
- 111. Il ruolo del Superiore
- 112. La riunione della comunità

Conclusioni

- 113. Una FP contestualizzata
- 114. La costante preoccupazione del Calasanzio

Acronimi

C	Costituzioni dell'Ordine delle Scuole Pie (2004)
CC	Costituzioni CCC di San Giuseppe Calasanzio (1622)
CG'91	XLIII Capitolo Generale: "Le Scuole pie verso il terzo millennio. Memoria e profezia" (1991)
CG'09	XLVI Capitolo Generale 2009
GC'15	XLVII Capitolo Generale 2015
ChL	Esortazione Apostolica " <i>Christifideles Laici</i> " (1988)
VC	Esortazione Apostolica "Vita Consecrata" (1996)
ChrV	Esortazione apostolica post-sinodale, <i>Christus Vivit</i> , (2019)
GE	Esortazione apostolica " <i>Gaudete et exsultate</i> " (2018)
LF	Esortazione Apostolica " <i>Amoris laetitia</i> " (2016)
	EG Esortazione Apostolica " <i>Evangelii Gaudium</i> " (2013)
	LF Lettera enciclica " <i>Lumen Fidei</i> " (2013)
LS	Lettera enciclica " <i>Laudato Sii</i> " (2015)
DEFP	Direttorio Scolopico di Formazione Permanente (1994)
DEPV	Direttorio Scolopico di Pastorale delle Vocazioni (1992)
	DMVP Direttorio per il ministero e la vita dei sacerdoti (1994)
DMVP	Direttorio per il Ministero e la vita dei sacerdoti (2013)
DPFS	Direttive sulla preparazione dei formatori per i seminari (1993)

- DEVP *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* con il titolo: “Il dono speciale della vocazione *sacerdotale*” (2016)
- FES Direttorio Generale “La formazione dello Scolopio” (1991)
- FEDE “La formazione e gli studi dello scolopio” (2015)
- FI Formazione iniziale
- FP Formazione permanente
- FT Enciclica “*Fratelli Tutti*” di Papa Francesco
- PDV Esortazione Apostolica “*Pastores dabo vobis*” (1992)
- PI Direttive sulla formazione negli Istituti religiosi “*Potissimum institutionis*”, noto anche con l’acronimo OFIR (1990)
- PV Pastorale delle Vocazioni
- R Regole dell’Ordine delle Scuole Pie (2016)
- Ruiz Ángel Ruiz Isla: “El escolapio y su formación permanente” (1982)
- SPI *Scuole Pie italiane: “La formazione iniziale e permanente dello Scolopio”* (1980)
- VFC Documento “Vita fraterna in comunità” (1994)
- EphC Rivista Ephemerides Calasanctiane
- Palafox, Antonio Ernesto Palafox Cruz: “*Elementos históricos-epistemológicos para una teología pastoral*” (2017)
- Floristán, Casiano Floristán: “*Teología práctica. Teoría y praxis de la acción pastoral*” (1991)
- Cencini, Amadeo Cencini: “*L’albero della vita*” (2005)

